Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento
[illegible]
Unici prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Domenica 7 Maggio 1922 — ROMA — Domenica 7 Maggio 1922 — Num. 109

L'estrema alternativa della Conferenza: pace collettiva o pace separata con la Russia?

(Servizio particolare dei nostri inviati speciali)

Se no, pace separata

GENOVA, 6.

E' molto difficile formarsi da lontano un'idea esatta delle instabilità e delle variabilità della situazione alla Conferenza di Genova. Tanto difficile quanto formarsi una idea esatta delle forme che potrà assumere di ora in ora la materia incandescente all'azione delle correnti che l'attraversano. Barthou prese il treno da Genova dopo aver concordato con gli alleati una formula conciliatrice sulla questione delle proprietà straniere in Russia. Ma aveva appena passata la frontiera che Barrère, sollecitato da Parigi, metteva nel nulla la formula concordata, e rimetteva invece in valore la formula belga.

E oggi Barthou ritorna non si sa bene se per ripigliare la sua azione interrotta o per rafforzare, come fin qui è stato annunciato, la resistenza di Jaspar e rendere quindi impossibile la pacificazione sulla base del « memorandum ». Dall'altra parte i russi, per le ragioni che Cicerin espose al nostro Maffii, non credono di poter accettare quelle proposizioni del *morandum* che si riferiscono alle relazioni con le potenze confinanti, e, devesi anche aggiungere, che per le pressioni che vengono loro dalla III Internazionale non si sentono in animo di accettare le proposizioni che si riferiscono al divieto della propaganda interna e alla restituzione sotto qualsiasi forma, dei beni degli stranieri nazionalizzati. E intanto la stampa di Nortcliffe, in unione alla stampa nazionalista francese, solleva la questione dei petroli per avalorizzare l'azione politica di Lloyd George e dimostrare che, più che alla pace europea, essa tende alla protezione degli interessi del « trust » inglese nel Caucaso.

In parentesi apprendo da buona fonte che Lloyd George darà presto una smentita ufficiale alla notizia che è base di questa polemica di stampa, e cioè che il « trust » inglese abbia concluso con Krassin un contratto anteriore alla Conferenza di Genova per l'accaparramento delle zone petrolifere, onde la pretesa indifferenza della delegazione inglese all'emendamento franco belga riferentesi alla restituzione dei beni posseduti dagli stranieri in Russia prima della guerra e della rivoluzione.

Comunque tutti questi elementi in agitazione, creano un vortice attorno al « memorandum », e rendono sempre più problematica la pace generale. Nel vortice, bisogna dire, Lloyd George non affoga e neppure perde la calma e segue il suo fine con una tenacia di volere ed una freschezza di spirito e una agilità di movimento, assolutamente sorprendenti. Inutile poi dire che gli attacchi della stampa di Northcliffe non servono che ad accrescerne la popolarità nel suo paese. Perchè nessuna cosa più ripugna al fine, in Inghilterra come altrove, che la lotta contro un connazionale fatta con idee e per interesse di un paese straniero.

Oggi dunque il « memorandum » pare perduto. Sarà salvo domani? E quale sarà dunque la sua sorte in mezzo e dopo tante tempeste?

Sarà quella che sarà. Osare previsioni equivale esporsi al ludibrio delle sorprese. Dato che i neutrali riescano a convincere Jaspar e che Barthou non creda opportuno di annullare l'opera dei neutrali, ed ecco la situazione mutata. Dato, anche, che Cicerin con la sua sottile arte diplomatica che rappresenta una forza tutt'altro che disprezzabile, arrivi a quella cui lo stesso Lloyd George verso i francesi non potrebbe arrivare, ed ecco ancora la situazione migliorata. Comunque per ora più conveniente è prevedere quale sarà la condotta delle varie potenze nel caso l'«ultimatum» non sia approvato.

Per l'Italia, che più direttamente ci riguarda, non mi pare che sia dubbia la previsione.

L'Italia ha lavorato con tutte le sue forze per il raggiungimento della pace collettiva con la Russia. Sarebbe strano che, non raggiunta la pace collettiva, non facesse essa la sua pace separata, come evidentemente farebbe l'Inghilterra che si trova nella stessa linea dell'Italia. Nel fare la pace separata l'Italia si trova sulla sua via che è la via della pace. E nessuna delle potenze riottose avrà e potrà avere ragione di muoverle accuse e lamenti.

E perchè dopo tutto, muoverle accuse e lamenti?

Facciamo immediatamente giustizia della parte sentimentale. Tutti i giornali francesi o imitanti francesi, si mostrano scandalizzati dalle relazioni amichevoli degli italiani e degli inglesi con i rappresentanti dei Soviety.

— Ah! stringere le mani insanguinate! Ah! mettersi a tavola coi carnefici dello Czar e della Czarina! Ah! trattare da pari a pari i massacratori, gli esiliatori, i distruttori della vecchia Russia!

Si diceva così dopo la rivoluzione francese dei ghigliottinatori di Luigi XVI e di Maria Antonietta e dei massacratori dei nobili francesi nelle prigioni e nei fiumi. Ghigliottinatori e massacratori che poi divennero volta a volta i diplomatici, i poliziotti, i ricostruttori dell'interno.

Ma, infine, l'ostilità contro i rappresentanti dei Soviety è davvero determinata dai ricordi della rivoluzione russa, o non piuttosto della questione dei crediti non esatti o non esigibili dell'ante guerra e dalla questione delle proprietà degli stranieri? Questioni sacre e sante senza dubbio ma che non hanno nulla di comune con il disdegno morale per il sangue iniquamente versato dai settembrizzatori della rivoluzione russa.

Se domani Cicerin aderisse all'emendamento Seidoux-Jaspar, tutte le ironie fino ad oggi fatte intorno alle cortesie di monsignor Signori e del Re d'Italia con Cicerin, cadrebbero nel nulla.

Dunque torniamo agli affari.

L'Italia farà la pace separata con la Russia per molte ragioni: 1) perchè essa non si trova verso la Russia nelle condizioni in cui altre potenze si trovano e non può eternamente montare la guardia ai crediti altrui; 2) perchè il Parlamento ha dato il suo voto in più di una occasione per il riconoscimento della Repubblica dei Soviety e per l'allacciamento delle relazioni commerciali con la Russia; 3) perchè l'Italia ha bisogno di aprirsi nuovi campi di espansione ovunque possa, e non chiudersene alcuno, per l'assoluta necessità in cui si trova e in cui l'ha messa il Congresso di Parigi, di battere il remo verso, e di affondare l'aratro nella terra ove possa ancora trovare le materie prime; 4) infine, perchè l'Italia non ha alcuna ragione di stare in guerra per conto altrui con la Russia o con qualsiasi altro paese del mondo conosciuto e da conoscere. Troppi nemici occulti e palesi ha intorno a sè l'Italia perchè debba desiderare di apprenderne il numero. E' tempo invece che essa cominci un po' a *fare da sè* come non ha mai potuto fare fino ad oggi, dal tempo in cui la formula è apparsa sull'orizzonte della sua indipendenza politica.

Del resto, non ha sempre dichiarato l'Italia di voler essere un elemento di pace in Europa? Ed ecco giunta l'ora di mostrare se tiene fede alla sua parola.

Rastignac

Cicerin non firmerà il Memorandum

se prima non ottiene il prestito

L'arrivo a Genova di Barthou

GENOVA, 6. — Alle 8.50 di questa mattina come era previsto è arrivato alla nostra stazione Principe, reduce da Parigi, il signor Barthou capo della Delegazione francese. Egli viaggiava in treno di lusso.

A riceverlo alla stazione si trovavano oltre ad alcuni appartenenti alla Delegazione francese con a capo il signor Colrat, alcuni rappresentanti delle altre delegazioni. La Delegazione italiana era rappresentata dal capo del cerimoniale comm. De Pretis. Barthou ha stretto la mano ad alcuni dei presenti e poscia si è diretto all'uscita della stazione, ove era atteso da una automobile della Delegazione francese.

Salito in automobile col Sotto-segretario Colrat, Barthou si è recato a Villa Raggio in Albaro, da dove subito dopo è uscito per ritornare a Genova all'Hotel Savoia, dove ha riunito tutta la Delegazione francese.

Durante l'assenza del delegato Barthou giunse a Villa Raggio il nostro Ministro degli Esteri on. Schanzer, intenzionato ad abboccarsi con lui. Egli però dovette ritornarsene a Palazzo Reale, cosicchè in mattinata Barthou, contrariamente a quanto era stato ieri sera stabilito con Barrère, non ha avuto contatto nè con la Delegazione italiana, nè con quella inglese.

Negli ambienti dell'Hotel Savoia si dice che Barthou reca istruzioni precise del suo Governo. Se dobbiamo credere a quello che si dice in merito a tali istruzioni, pare che esse siano rigorosissime. Il signor Poincaré e con lui tutti i membri del Gabinetto francese, sono stati intransigentissimi. In breve: parlerà Bruxelles e Parigi lo conforterà col suo alto appoggio.

Ma stamani improvvisamente Barthou passa in seconda linea. L'attenzione generale non è più rivolta all'atteggiamento franco-belga, dopo l'arrivo di Barthou. Tutti gli sguardi sono oggi appuntati verso la Delegazione russa, e più precisamente verso Cicerin.

Colloquio Cicerin-Lloyd George

Verso le ore 20 di ieri sera, poco prima che Lloyd George si recasse a Miramare per il concerto, Cicerin si è presentato a Villa De Albertis ed ha avuto un lungo colloquio col Primo Ministro inglese.

Sembra che Cicerin abbia detto, in parole povere, che la Delegazione russa non può accettare il noto *memorandum* se prima le Potenze dell'Intesa non si impegnano a garantire verso la Russia il famoso prestito il quale — secondo le richieste di Cicerin — non dovrebbe essere fatto ad un consorzio, ma allo Stato russo, il quale si incaricherà della ricostruzione del paese.

Lloyd George ha fatto opera di persuasione, ma sembra con nessun risultato. Cicerin infatti è stato irremovibile.

Anche da parte della Delegazione tedesca è stata fatta opera di persuasione verso Cicerin. Infatti ieri sera un membro di questa Delegazione, specialmente addetto agli affari russi, ebbe un colloquio coi delegati bolscevici all'Hotel de Gênes, dopo che Krassin si era recato a conferire col Ministro della Guerra inglese, sir Hevans.

Anche l'esperto italiano comm. Francesco Giannini ha conferito ieri sera lungamente a S. Margherita Ligure con Cicerin e Krassin.

Questi varii colloqui sono intesi a convincere i russi della ragionevolezza delle condizioni contenute nel memoriale loro consegnato l'altro giorno e al quale hanno promesso, come fu detto, di dare risposta lunedì.

Nelle dichiarazioni ai giornalisti la Delegazione russa continua a dichiarare inaccettabili alcune delle clausole del memoriale e specialmente quella riguardante la restituzione della proprietà privata appartenente a sudditi stranieri.

Coloro che esercitano opera di persuasione presso i russi dimostrano come le clausole del memoriale siano semplicemente lo svolgimento in articoli delle risoluzioni di Cannes, già precedentemente accettate.

La Delegazione tedesca, che come vi ho detto coopera in questa opera di persuasione, ha chiesto di venire posta a contatto diretto in colloqui amichevoli con la Delegazione francese. E pare che il primo ministro inglese abbia acconsentito a rendersi interprete di tale desiderio presso Barthou nel colloquio che avrà con lui domattina.

Lloyd George e Schanzer che già ieri sera a Miramare, durante periodi di interruzione del concerto, si erano vicendevolmente messi al giorno della situazione, questa mattina hanno ancora lungamente conferito.

Colloquio Schanzer-Cicerin

A mezzogiorno poi l'on. Schanzer ha ricevuto nel suo gabinetto a Palazzo Reale il primo delegato russo Cicerin. Schanzer ha ripetuto al delegato bolscevico il punto di vista italiano ed inglese, facendo presente che nessuno Stato ha fatto mai prestiti ad altro Stato se non durante il periodo di guerra. Sarebbe negli intendimenti delle Potenze firmatarie del « memorandum » la costituzione di un Consorzio che prestasse non alla Russia, ma a privati rappresentati nel Consorzio stesso, i quali dovrebbero a loro volta impiegare i capitali in imprese per la ricostruzione del paese.

Qui è tutta la questione formale di diritto.

Al contrario invece i russi chiederebbero tre miliardi di rubli oro, cifra assolutamente impossibile a coprirsi con prestito in Italia date le nostre non floride condizioni finanziarie. Infatti noi non potremmo coprire il prestito per la Russia mentre, come è noto, non possiamo coprire un prestito per l'interno. I russi dicono invece che essi sono venuti a Genova appunto per trattare della ricostruzione economica russa e per ciò hanno bisogno di denaro. I colloqui non hanno quindi approdato a nulla di concreto. Cicerin ha lasciato Palazzo Reale all'1 e 25 e si è diretto all'hotel de Gênes dove ha conferito ancora lungamente con gli altri membri della Delegazione russa. La situazione è quindi quanto mai oscura. Ci troviamo ancora una volta evidentemente ad uno svolto brusco della Conferenza.

Un influente personaggio ci dichiarava questa mattina come oggi si decida se la Conferenza potrà durare un giorno o un mese.

SCASSO.

Per la risposta russa al Memorandum

Partenza di delegati russi

GENOVA, 6.

Nei circoli della Conferenza si dice che entro un paio di giorni si potrà avere la risposta della delegazione russa al « Memorandum » delle Potenze.

Non si nutre alcuna speranza che la risposta sarà favorevole.

Stasera parte per Mosca, via Berlino, una parte della delegazione dei Soviety e cioè il signor Joffe, delegato e i delegati supplenti Marimanoff e Sapronoff, insieme con una diecina tra esperti e segretari.

Si ignora la ragione di questa partenza; ma si dice che Joffe voglia andare ad informare i Commissari centrali del popolo di Mosca sull'andamento delle trattative.

A questo proposito nelle conversazioni avute dai rappresentanti della Delegazione britannica con i giornalisti si è appreso che alla partenza di alcuni membri della delegazione russa per Mosca non deve essere data alcuna speciale significazione. Essendo terminati i lavori di alcune commissioni e perciò resa inutile la permanenza dei membri che ne facevano parte si è ritenuto opportuno farli rientrare nelle proprie residenze.

Eguale provvedimento è stato adottato dall'Inghilterra e anche l'Italia ha dato disposizioni per il congedo di quanti non devono più prestare opera alla Conferenza di Genova.

Gl'interessi della terza Internazionale

BERLINO, 6.

Da fonte bene informata sulle cose russe si dice che i dirigenti della Terza Internazionale fanno vivissime pressioni a Mosca perchè la delegazione dei Soviety alla Conferenza di Genova dia una risposta contraria al « memorandum » delle Potenze e perchè mantenga la sua rigida intransigenza.

La Terza Internazionale si agiterebbe perchè la clausola posta dalle Potenze contro la propaganda bolscevica provocherebbe dei gravi ostacoli alla sua azione.

I colloqui relativi al memorandum

GENOVA, 6.

Il pomeriggio di ieri è stato caratterizzato da una vera serie di colloqui tra i membri più influenti delle diverse Delegazioni con il nostro Ministro on. Schanzer, che ha avuto una conversazione con il delegato belga Jaspar, sulla quale però nulla è trapelato. Un'altra conversazione l'on. Schanzer ha avuto ieri sera con il Ministro Benes, poco dopo l'arrivo di questi. Il delegato russo Cicerin si è recato da Wirth, il quale sta evidentemente svolgendo un'azione di conciliazione fra la Russia e gli Stati invitanti, o meglio un'azione, diremo così, di facilitazione per la risposta che si prepara da parte dei russi al memoriale.

Su questo tema si sono avuti colloqui anche fra esperti russi e inglesi, e fra esperti russi e italiani. Su questo ultimo colloquio un personaggio della Delegazione italiana non ha nascosto che vi sono delle grandi difficoltà da vincere. Bisogna che i russi soprattutto si persuadano della lotta che hanno sostenuto l'Italia e l'Inghilterra per far giungere gli altri a quell'insieme di consensi che più o meno velatamente hanno dato. E' impressione, continua il personaggio, che la Delegazione russa non abbia intenzione di dare un rifiuto netto. Naturalmente l'accettazione ha delle serie difficoltà, poichè la Delegazione deve ricevere delle istruzioni.

Le istruzioni da Mosca

A queste istruzioni da Mosca si riconnette forse la partenza di Joff, Narimanow, Capronow e di dieci esperti. Cicerin manda Joffe a Mosca in qualità appunto di referendario presso Lenin. Egli riferirà con dati precisi su tutti i lavori della Conferenza, sulle trattative private svoltesi fino ad oggi e farà avere poscia istruzioni telegrafiche al Commissario per gli Affari Esteri. Ritornando alle previsioni, pare certo che i russi, nella loro risposta, non solleveranno delle eccezioni per la mancata firma dei belgi e dei francesi; fino ad oggi almeno hanno dichiarato di non sollevarne. Pare si siano limitati a chiedere se la Francia aveva firmato o no. La questione della firma del *memorandum* è, come si sa, null'altro che un incarico formale dato da tutti al Ministro Schanzer. Tutti gli Stati — e questo è anche il parere espresso dall'Inghilterra — si ritengono impegnati. In quanto al numero degli Stati firmatarii quelli che hanno aderito formalmente sono l'Italia, l'Inghilterra, il Giappone, la Romania, la Polonia, la Svezia e la Svizzera. Occorre però aggiungere che la Sotto-commissione era investita dell'incarico di trattare con i russi dalla Commissione costituita di tutti gli Stati, non solo, ma i due neutri e i due della Piccola Intesa erano stati eletti da tutti gli altri Stati. In tutti i modi l'impegno è certo specifico da parte di tutti quelli che assistevano alle sedute della Sotto-commissione e che del resto sono i più interessati. Anche gli altri Stati vengono ad essere impegnati forse in misura minore, ma hanno dato adesione ai lavori della Sotto-commissione, per cui debbono accettare le deliberazioni di questa, particolarmente quando, come per la Piccola Intesa, si ha una rappresentanza nella Sotto-commissione in proporzione del 50 %. Poichè gli Stati sono quattro e gli eletti sono due. L'impegno è costituito realmente.

Per quanto si riferisce ai neutri, si tratta di altra cosa: essi sono troppi perchè si possano ritenere impegnati assolutamente dalla minima rappresentanza che avevano. E' anche necessario poi aggiungere che sul contegno della Piccola Intesa nella questione non si sono ancora avute comunicazioni; vi sono stati dei contatti e dei colloqui, ed è molto probabile che Lloyd George ne abbia trattato ieri nei colloqui che ebbe a Villa De Albertis con Skirmunt e con Nincic.

Circa poi la questione dei petrolii, è apparsa a Londra una smentita ufficiale. Infatti non solo il Governo inglese non ha firmato accordi con la Russia per la questione dei petrolii, ma ha riunito tutti i rappresentanti dei varii interessati inglesi sul petrolio russo in una seduta al Miramare, per far dichiarare che nessun impegno vi è fra l'Inghilterra e la Russia circa il petrolio. Questo è certo uno dei modi più efficaci per calmare l'opinione pubblica, la belga soprattutto, perchè in Belgio questa notizia aveva avuto delle ripercussioni. L'attitudine belga è, come si sa, più economica che politica: si conoscono gli enormi interessi che il Belgio ha alla ricostruzione della Russia, per cui i belgi sono un po' disorientati fra il grande desiderio che hanno di fare una pace, appunto per impiegare i loro capitali in Russia, e la enorme pressione di quei cittadini che vi avevano già precedentemente impiegato le loro sostanze. Forse se si potessero riassicurare i belgi, le difficoltà potrebbero essere superate.

Sempre in merito alla questione del petrolio, ieri sera Sir Grieg ha dichiarato ai giornalisti italiani che era necessario, per parte della Delegazione inglese, di mettere bene in chiaro che non si tratta di un accordo governativo anglo-olandese, ma di un accordo di società private delle due Nazioni che hanno formato un grande *trust*. Non è affatto vero che la Russia avesse intenzione di dare in godimento alle Società che fanno parte di detto *trust*, le proprietà che erano anticamente in possesso di sudditi belgi. Il colonnello Boyle ha incaricato Mac Clure di smentire la voce messa in giro di un accordo inglese con i russi a proposito del petrolio. Anche il signor Samuel, uno dei più grandi industriali petrolieri inglesi, ha incaricato Clure di ripetere che la affermazione del colonnello Boyle è esatta. Egli è l'unico dei rappresentanti inglesi che già avesse avuto a trattare con i russi prima dell'attuale Conferenza. Questi negoziati furono poi troncati perchè non sarebbe stato conveniente trattare separatamente a Genova durante lo svolgersi della Conferenza.

« Ora noi non facciamo nessun enunciato — ha soggiunto sir Grieg — e non abbiamo fatto nessun concordato per i petroli e neppure per i giacimenti petrolieri ».

Gli è stata rivolta la domanda: « Se l'accordo generale con la Russia fallisse, le altre Potenze seguiterebbero a trattare separatamente con i bolscevichi sulla base del *memorandum* già presentato? » Sir Grieg ha risposto: « Per gli inglesi il *memorandum* esisterebbe egualmente ».

Maffio Maffii.

L'accordo inglese sui petroli russi

recisamente smentito

PARIGI, 6.

Uno dei direttori della « Shell Company », sir Robert Weley Cohen, interrogato oggi dal corrispondente londinese del «Matin» sul preteso monopolio dei petroli russi lo ha smentito categoricamente.

« E' verissimo, egli ha detto, che abbiamo sempre cercato dalla rivoluzione in poi di rientrare in possesso dei nostri beni in Russia, ma non è meno vero che ci siamo rifiutati di partecipare in qualsiasi modo ad accordi che ledessero gli interessi di altre compagnie.

Coloro che continuano a sostenere che un accordo tra la Russia e la nostra compagnia esiste, hanno indubbiamente la facoltà di leggere nell'avvenire ».

Un esperto francese per i petroli a Genova.

PARIGI, 6.

I giornali annunciano che il generale Gassouin, ex-primo sottocapo dello Stato Maggiore dell'esercito, è partito o è sul punto di partire per Genova. Essendo egli ora direttore generale di una grande Compagnia petrolifera franco-americana, ha acquistato in tutte le questioni petrolifere una speciale competenza.

Secondo le informazioni che il *Matin* riceve dalla Presidenza del Consiglio, risulta che il generale Gassouin non è stato incaricato di alcuna missione speciale dal Governo francese. Se deve recarsi a Genova — soggiunge il *Matin* — ciò sarà dunque unicamente per motivi privati.

La posizione degli Stati Uniti

Il *New York Herald* riceve da Washington:

Bedford, presidente del Consiglio di amministrazione di una importante Compagnia petrolifera americana, ha conferito con Hughes, segretario di Stato, e avrebbe ricevuto l'assicurazione che gli Stati Uniti non consentirebbero a nessun accordo che tendesse ad escludere il capitale americano dallo sfruttamento dei petroli russi.

Si dichiara che questa Compagnia non tratta coi Soviety per riprendere possesso dei suoi terreni di sfruttamento e che non negozierà a questo scopo che quando gli Stati Uniti avranno ricevuto assicurazio- [illegible] beni degli stranieri in Russia.

Il *Matin* riceve a questo proposito da Washington che la Standard è nettamente contraria a qualsiasi accordo che conceda alla « Royal Duch » territori petroliferi in Russia senza che eguale concessione per eguale estensione di terreno sia fatta agli americani. Il Presidente della Società, che ha conferito oggi a lungo col ministro degli esteri Hugues sulla situazione russa, ha ricevuto assicurazioni che gli Stati Uniti non accetteranno alcun accordo dal quale il capitale americano sia escluso.

Uno degli elementi di dissenso nella discussione fra la *Nobel* e la *Royal* è la possibilità che le proprietà della *Standard* in Russia, sequestrate e nazionalizzate dai Soviety, possano essere comprese nei terreni che verrebbero concessi alla *Royal*.

A Washington si conosce l'ubicazione esatta di questi terreni e il presidente della Società non accetta alcuna discussione su questo punto. Tuttavia si dice che la *Standard* non negozia coi Soviety per lo sfruttamento dei terreni petroliferi in Russia.

Una nuova Compagnia americana

PARIGI, 6.

Un nuovo colpo di scena nella questione dei petroli russi si è avuta in questa settimana. E' stata costituita una nuova combinazione petrolifera fra la *Nobel* e la *Standard Oil Company*, formandosi uno dei più ricchi gruppi petroliferi del mondo, che batte in potenza finanziaria e in possedimenti in Russia anche la *Royal Duch Company*.

Un dispaccio della *Chicago Tribune* che dà questa notizia, spiega lo scopo della nuova combinazione, che è quello di dare al Governo americano, nella protesta che ha fatto presso la Gran Bretagna e le altre Potenze riguardo i negoziati avvenuti a Genova per il petrolio, un fondamento materiale maggiore. Finora le proteste americane parevano fondarsi solo sopra un ordine morale poichè i possedimenti di pozzi dell'America in Russia, erano insignificanti.

I Nobel erano, prima della guerra, i maggiori concessionari di petrolio in Russia. Essi costituivano un gruppo svedese-russo che possedeva il 14 % di tutto il petrolio russo nei possedimenti del distretto di Baku che è un campo petrolifero della maggiore importanza mondiale. Questo gruppo superava di gran lunga ogni altro: aveva una enorme produzione ed anche degli impianti straordinariamente proficui.

Le concessioni presso Baku erano state loro continuate anche sotto il regime bolscevico, sicchè i Nobel davano la maggior parte del gettito di questa regione, che è di 250 mila tonnellate mensili di olio minerale grezzo. Nessun nuovo pozzo è stato aperto negli ultimi 4 anni.

La *Standard Oil Company* ha ora — secondo la *Chicago Tribune* — i medesimi diritti in questi campi petroliferi del Caucaso che avrebbe se li avesse posseduti prima della guerra.

Il lavoro ultimo delle Commissioni

Materie prime e produzione agricola

GENOVA, 6.

La terza Commissione economica si è riunita ieri a Palazzo Reale in seduta plenaria sotto la Presidenza del signor Colrat. Essa ha esaminato e adottato un nuovo testo degli articoli 50, 51 52 e 53 del rapporto degli esperti di Londra, concernente diverse questioni economiche generali e fra le altre l'ammissione e il transito delle merci.

Ha pure adottato un nuovo testo dell'articolo 45 riguardante il regime delle materie prime ed ha approvato un testo importante sui trattati di commercio.

Sono state quindi approvate una raccomandazione invitante gli Stati ad incoraggiare in tutti i modi lo sviluppo della produzione agricola ed un'altra con la quale si incarica la Società delle Nazioni, in collaborazione con l'Istituto Internazionale di Agricoltura, di seguire certe disposizioni già votate.

Il voto del testo preparato dal Comitato degli esperti per le questioni del lavoro ed emendato dalla Prima Sottocommissione nella seduta del 4 maggio ha chiuso i lavori della Commissione.

Per il prestito internazionale alla Germania

BERLINO, 6.

Secondo le notizie dei giornali il cancelliere Wirth ha rinviato il suo ritorno a Berlino dopo l'ultimo colloquio avuto con Lloyd George. Il colloquio con il Primo Ministro inglese ebbe piuttosto il carattere di una seduta formale dove vennero deliberati tutti i più importanti problemi della Conferenza di Genova. Capo principale di questa discussione fu il ritorno di Barthou per convocare una seduta alla quale parteciperebbero Llyod George, Wirth, Rathenau e Barthou.

Il pagamento della indennità tedesca

PARIGI, 6.

Si era sparsa la voce che Bergmann, venuto recentemente a Parigi, recasse seco, oltre l'assicurazione che 50 milioni di marchi oro sarebbero pagati il 15 prossimo, una proposta tendente a sostituire il controllo fiscale e la creazione di nuove imposte con alcuni redditi pubblici da ipotecare in garanzia di un prestito da emettersi subito.

Il *Journal* segnala a questo proposito che la Commissione delle riparazioni ha giudicato di non essere di sua spettanza accettare questo terreno di proposte ed ha deciso di rinviare l'audizione di Bergmann fino a quando abbia ricevuto dal Governo tedesco una risposta scritta ufficiale.

Tuttavia — secondo il *Petit Parisien* — Bergmann ha avuto colloqui con vari delegati della Commissione. Questi colloqui si sono aggirati sui problemi relativi alle riparazioni e sopratutto sulle condizioni alle quali potrebbe essere contratto dalla Germania un prestito internazionale, il cui prodotto sarebbe devoluto al riscatto parziale del debito delle riparazioni.

La Germania pagherà 50 milioni di marchi

PARIGI, 6.

[illegible] formato la Commissione delle riparazioni che effettuerà il 18 maggio il versamento di 50 milioni di marchi oro previsto dalla deliberazione con la quale venne concessa il 21 marzo la moratoria alla Germania.

Smentita da Washington

su l'invito alla Francia a pagare

PARIGI, 6.

Il « Petit Parisien » pubblica un dispaccio a Washington annunciante che Hughes, segretario di Stato, ha ufficialmente smentito la voce che circolava in America secondo la quale il Governo degli Stati Uniti avrebbe invitato la Francia a pagare entro trent'anni i suoi debiti di guerra con l'interesse del quattro per cento.

Per le iniziative economiche italo-russe

GENOVA, 6.

All'«Hotel de Gênes» ha avuto luogo l'annunciato convegno fra i rappresentanti del Comitato per le iniziative economiche italo-russe, comm. Bocca e sig. Colombino, commissari delegati, on D'Aragona, segretario generale della Confederazione del Lavoro, comm Targetti, presidente della Confederazione generale dell'industria, sig. Vergnanini presidente della Lega Nazionale delle cooperative, comm Marchesi e dott. Mariani, segretario generale del Comitato, i rappresentanti della delegazione russa signori Krassin, Vorowski e Frainstein.

Il colloquio si è prolungato per oltre un'ora; dopo aver riconfermato il carattere e gli scopi del Comitato, interessanti in pari tempo le classi industriali e le masse operaie i rappresentanti del Comitato hanno esposto una serie di quesiti ai quali il sig. Krassin ha risposto lucidamente indicando i propositi del Governo russo di facilitare la graduale ripresa dei rapporti commerciali con l'Italia e tracciando quasi il programma dell'attuale politica economica russa.

La discussione si è svolta nel modo più ampio e da essa i delegati italiani hanno tratto elementi della maggiore utilità per svolgere sollecitamente l'azione che il Comitato si propone.

La guerra civile in Cina

La vittoria dei repubblicani di Sun-Fat-Sen

PECHINO, 4.

Tre divisioni neutre procedono al disarmo di gruppi di soldati dell'esercito di Mukien. Il generale Vu-Pei-Fu ha telegrafato alla direzione della linea Pechino-Hanken pregandola di contribuire al ristabilimento del traffico verso Hanken.

I pechinesi sono contentissimi della vittoria dell'esercito di Tchili ed hanno fiducia che esso allontanerà ogni minaccia di guerra civile nelle vicinanze della Capitale la quale temeva di essere colpita dalla carestia a breve scadenza.

Continuano a riceversi notizie di vittorie riportate dalle truppe di Tchili le quali indicano che la vittoria si estende su tutta la linea. Tuttavia si attende ancora una conferma ufficiale.

* * *

PECHINO, 5.

Lo sfacelo delle truppe di Muckden è assolutamente completo. Migliaia di soldati dell'esercito disfatto vagano senza armi nei dintorni della città.

Vu-Pei-fu ha intenzione di avanzare verso est per congiungersi con Wan-chang-pin il suo migliore generale che comanda la regione di Machang.

Wu-Pei-Fu a Pechino

PECHINO, 5.

La città di Pechino è ora sotto il controllo del generale Vu-Pei-Fu.

L'esercito di Sciang Tsi Lin batte in ritirata in direzione di Tien Tsin.

A Pechino si crede che le ostilità siano ormai cessate.

Le sedute alla Camera

La fine della seduta di ieri

Ieri alla Camera dopo le interrogazioni si riprese la discussione della legge sul latifondo.

La trasformazione del latifondo

Primo oratore è l'on. ABISSO.

L'on. Abisso

Premette che è un dovere di tutti i partiti risolvere definitivamente l'annoso problema del latifondo; solo è a deplorare che troppo si sia ritardata la discussione della legge, la quale arriverà in porto dopo una serie caotica di provvedimenti che hanno gravemente compromesso la questione.

Nota che durante e dopo la guerra si sarebbero dovute emanare norme che trasformassero la grande proprietà a coltura estensiva, sia perchè l'aumento della popolazione imponeva un più largo impiego di mano d'opera ed una più intensa coltura, sia perchè non si dovevano dimenticare gli impegni assunti verso i contadini combattenti.

L'unico ardito e felice esperimento fatto fu però l'istituzione dell'opera nazionale dei combattenti, di cui gli interessi colpiti e minacciati seppero subito intralciare e finalmente fermare l'attività.

L'oratore si diffonde sulle occupazioni dell'autunno 1920 criticando il Governo che dopo aver immesso i contadini in possesso delle terre con decreti prefettizi, ha voluto brutalmente cacciarli in forza delle decisioni della commissione regionale, che non amministrava giustizia ma rendeva servigi, forse non disinteressati, ai latifondisti ed ai gabellotti.

Nota che se fu savio il provvedimento che sospendeva l'esecuzione dei deliberati della commissione regionale, fu inopportuno il decreto successivo che in contraddizione col primo dava corso alle deliberazioni medesime quando era sopravvenuto il decreto del Ministro, che, dovendo essere conforme, era privo di ogni valore.

Osserva che deve il Parlamento sistemare la materia delle occupazioni, dando il diritto alle Cooperative che sono in possesso delle terre e che le hanno lavorate di chiedere l'espropriazione definitiva.

L'oratore critica la legge in quanto presuppone l'esistenza di terre incolte che non ci sono, osservando che i terreni da dare ai contadini non debbono essere quelli inutili, ma quelli suscettibili di trasformazione.

E' del pari contrario al criterio delle distanze, poichè ci sono casi in cui è opportuno espropriare dei latifondi che trovansi a grande distanza dall'abitato e casi in cui non è opportuno disturbare il possesso di terre vicine.

Rileva che aspirazione dei contadini è di avere la proprietà assoluta ed irrevocabile della terra e quindi ritiene che la legge deve prescrivere l'esproprio definitivo, abbandonando le altre forme equivoche ed incerte come l'enfiteusi, l'utenso a miglioria e l'occupazione temporanea.

Non è d'accordo con gli autori del disegno di legge nè colla Commissione per quanto riguarda gli organi che dovrebbero applicare la legge. Dice che una questione di così grande importanza nazionale deve essere sottratta alle misere competizioni locali; ed è quindi di avviso che nessuna ingerenza debba attribuirsi ai Comuni ed alle Provincie, dei quali il disegno di legge vorrebbe avvalersi, alle società industriali che agiscono sotto l'impulso del tornaconto.

Occorre — secondo l'oratore — favorire soprattutto le aspirazioni delle cooperative agricole, esercitando, però, su di esse, la vigilanza onde non diventino strumento di volgari avventurieri.

Quanto all'ente per la colonizzazione, ne approva la creazione, ma a condizione che sia fuso colla sezione agraria dell'Opera Nazionale dei Combattenti, e che abbia realmente carattere autonomo indipendente dall'ingerenza del Governo, per quanto sottoposto alla sua vigilanza.

Conclude invocando la collaborazione di tutti i gruppi della Camera, in un'atmosfera di concordia e di serenità, nell'esame dell'odierno disegno di legge, onde nelle lontane e spesso inospitali campagne, giungano ai forti lavoratori della terra la voce ed il pensiero vigile, non di questo o di quell'altro partito, ma di tutta l'Assemblea nazionale. (Applausi a sinistra).

L'on. Franceschi

Segue l'on. FRANCESCHI liberale di destra, il quale dice che scopo della trasformazione del latifondo deve essere quello di portare uno dei più cospicui contributi alla ricchezza nazionale. Che l'Italia sia il Paese delle terre incolte è una delle molte dannose leggende che si sono formate sulla nostra agricoltura e che occorre distruggere. Le leggende sono potute sorgere perchè tutti in Italia parlano di agricoltura senza avere una adeguata conoscenza dei problemi agrari.

L'oratore, dopo essersi soffermato a rilevare la importanza delle industrie armentizie nostrane, afferma che non può risolversi il problema del latifondo senza avere — fra altro — di mira la conservazione del nostro cospicuo patrimonio zootecnico. Egli riconosce la necessità economica e sociale della trasformazione del latifondo e dice che i liberali di destra sono disposti ad accettare anche il principio della espropriazione delle terre incolte, sotto la condizione però che sia assegnato ai proprietari un termine congruo per procedere alle bonifiche delle terre medesime. Devonsi inoltre stendere ai proprietari le facilitazioni già accordate alle cooperative e agli altri Enti agricoli. L'oratore chiede inoltre che venga esplicitamente stabilito che non siano sottoposti ad espropriazione i terreni coltivati a podere; e propone altresì che la determinazione del prezzo sia deferito ad una Commissione paritetica. L'on. FRANCESCHI respinge la proposta che una parte del prezzo sia pagato con le cartelle fondiarie. Attualmente la determinazione del prezzo di esproprio è troppo unilaterale. Parla infine delle occupazioni temporanee e delle occupazioni definitive e conclude con l'augurio che il Governo voglia istaurare una saggia politica agraria per la maggiore prosperità della Nazione. (Applausi a destra).

L'on. Valentini

L'on. VALENTINI Ettore, democratico, riconosce la funzione sociale della terra ed ammette la facoltà di espropriazione; ma il progetto in discussione va emendato. Non si sa che cosa si sia voluto indicare con la parola latifondo, che si presta a varie interpretazioni. Il latifondo spesso trova la sua ragion d'essere nelle condizioni locali di viabilità ecc. che devono essere modificate se si vuole spezzare il latifondo.

Indicando il carattere speciale dei terreni a pascolo salvo del Tavoliere di Puglia, l'oratore dice che la loro trasformazione non è conveniente e forse neppure possibile. Ai contadini bisogna dare piccoli poderi non lontani dai centri abitati, fornendoli anche dei mezzi necessari per migliorarne ed intensificarne la cultura. Ciò è più utile che non la creazione di effimere cooperative. Il grande possesso può coesistere con la piccola proprietà.

DUGONI, socialista. Siete in contraddizione. Volete spezzare o no il latifondo?

VALENTINI. Nessuna contraddizione. La piccola proprietà va data ai contadini coltivatori; ma accanto ad essa può esistere il grande possesso dei terreni per la mancanza di bonifiche e di strade ed a causa della malaria non è possibile coltivare.

MAFFI. Quando si fanno le bonifiche la malaria se ne va.

VALENTINI. Prima bisogna fare dunque le bonifiche. L'obbligo delle bonifiche idrauliche spetta per legge allo Stato. Il contadino non aspira a possessi collettivi, ma alla proprietà individuale della terra. Così in Italia come in Russia ove i contadini difendono con le armi la loro proprietà. (Rumori all'Estrema sinistra).

BOMBACCI. In Russia i contadini non hanno che l'uso della terra.

VALENTINI ma il Contarini considera l'uso della terra come un diritto di proprietà.

L'oratore fa varie critiche al disegno di legge e conclude dicendo che ne accetta lo spirito, ma si riserva di proporre tutte le modificazioni che riterrà opportune. (Applausi e congratulazioni a sinistra).

L'on. Scotti

L'on. SCOTTI è un popolare dissidente, e dichiara di parlare per il partito del Contarini. Dopo i discorsi teorici egli vuole portare alla Camera, con dati precisi, il problema della produzione agricola. L'oratore prende occasione della legge sul latifondo per parlare delle condizioni dei contadini. Il Governo si è sfogato — egli dice — nel capriccio di fare la guerra...

ROCCO. Ma non dica corbellerie.

SCOTTI. I contadini hanno fatto grandi sacrifici. Sono stati chiamati alle armi, hanno portato il loro grande contributo e mentre si ripeteva la solita promessa: « la terra ai contadini... ».

Voci dei socialisti: L. diceva Salandra.

SALANDRA fa cenni di diniego.

SCOTTI. Le promesse fatte ai contadini non sono state mantenute; e se il Governo sapesse trovare le energie necessarie la produzione agricola potrebbe essere molto intensificata. Ma il Governo si contenta di fare delle spese inutili anzichè di preoccuparsi sul serio della produzione agricola.

Si spende tanto per carabinieri e guardie regie...

FARINACCI, fascista, ironicamente, ripete: Abolite la guardia regia!

TREVES ai fascisti: Non vi torna conto l'abolizione della guardia regia.

SCOTTI prosegue ricordando quali risultati abbia raggiunto l'operosità dei contadini nella Valtellina e in altri luoghi; e lamenta che il Governo non si preoccupi di agevolare questa opera che potrebbe contribuire alla soluzione del problema economico.

L'on. Miliani

L'on. MILIANI, democratico, non crede possibile nè utile la precisa applicazione della legge sul latifondo e si dichiara favorevole al disegno di legge stesso soltanto in quanto esso può giovare a stimolare, ad avviare e magari ad affrettare la soluzione del problema. Del disegno di legge, insomma, accetta soltanto la concezione dinamica.

Si sofferma poi ad esaminare alcuni aspetti del problema quali quello della industria armentizia e quello delle scuole professionali agrarie. A questo riguardo sostiene la necessità che l'elevamento della coltura degli agricoltori debba procedere di pari passo con i miglioramenti tecnici dell'agricoltura. E poichè l'agricoltura è la regina di tutte le industrie bisogna procedere, in questi miglioramenti, con criteri industriali. Sopratutto occorre che il Governo, accordando i mezzi per l'incremento dell'agricoltura, si assicuri che le collettività a cui i mezzi sono accordati abbiano la capacità di saperli bene impiegare e di saper condurre bene l'industria.

Esaminando le leggi attualmente in vigore per l'agricoltura l'oratore dice che in generale esse sono bene elaborate ma che purtroppo i risultati pratici che ne sono derivati, sono ben lontani dal pensiero di coloro che quelle leggi prepararono.

Il difetto sta dunque nell'applicazione e nella interpretazione delle leggi. E' necessario, applicando una legge, di tener conto di tutte le sue particolarità anche minime. E' necessario, sopratutto, che siano sempre proporzionati leggi al fine.

A questo proposito l'oratore ricorda che durante una discussione sul bilancio agrario, avvenuta parecchi anni or sono quando il Parlamento risiedeva ancora nella vecchia aula in attesa di poter passare nell'aula attuale, egli ebbe a proporre che nell'aula nuova si ponesse a chiare lettere questo avvertimento: proporzionare i mezzi al fine.

DE NICOLA. Sarebbe stato bene aggiungere quest'altro avvertimento: Siate brevi!

A questa uscita del Presidente l'assemblea ride rumorosamente. Ride anche l'on. MILIANI, il quale però si dilunga ad esaminare i singoli lati del problema del latifondo. E quindi conclude ripetendo che la legge proposta può accettarsi in quanto miri, non già a risolvere di per sè stessa il problema del latifondo. E quindi conclude ripetendo che la legge proposta può accettarsi in quanto essa miri, non già a risolvere di per sè stessa il problema, ma a preparare e ad avviare la soluzione. Comunque, augura che la legge in questione possa contribuire a dare quell'incremento alla ricchezza nazionale che è nei voti di tutti. (Applausi, congratulazioni a sinistra).

L'on. Vassallo

Segue l'on. VASSALLO, popolare, il quale si sofferma ad esaminare la legge attuale per il latifondo siciliano. Egli critica questa legge e l'on. MATTEOTTI lo interrompe dicendo:

— Lei, che è l'oratore del Banco di Roma, dovrebbe ricordarsi che il Banco di Roma è impegnato con alcune mobilizzazioni sopra il latifondo siciliano.

VASSALLO. Queste sono insinuazioni.

MATTEOTTI. Sono fatti.

VASSALLO. La Camera deve essere superiore a queste insinuazioni...

MATTEOTTI. Il Banco di Roma ha degli immobilizzi in molti terreni, dai quali spera di essere sollevato mediante la legge sul latifondo.

Segue un breve, vivace battibecco fra il deputato popolare e il deputato socialista. Ma qualche squillo di campanello del Presidente pone termine alla schermaglia e l'on. VASSALLO continua parlando della condizione dell'agricoltura in Sicilia, osservando che, se è vero che un terzo della superficie della Sicilia è costituito da terreni coltivati o mal tenuti, dove non è possibile l'abitazione e dove non sono possibili miglioramenti, è ben vero che il resto della Sicilia è costituito da terre ben coltivate le quali però attendono dal Governo efficaci provvedimenti per il loro maggiore rendimento.

L'oratore parla poi delle espropriazioni fatte a beneficio dell'Opera Nazionale dei Combattenti; e, rilevando che tali espropriazioni hanno dato risultati negativi, dice che questo fatto non deve però far perdere la fede nei risultati che la legge sul latifondo e sulla colonizzazione ha di mira.

Esamina il problema gravissimo dell'abigeato e conclude dicendo che la legge potrà apportare notevoli benefizii alla produzione. (Applausi dei popolari).

L'on. Conti

L'on. CONTI, repubblicano, non crede all'efficacia di questa legge, ma comunque la voterà. Questa legge, come quella della burocrazia, sembra debba apportare profonde innovazioni; ma probabilmente subirà la sorte della legge sulla burocrazia, la quale, dopo dieci mesi, è ancora, si può dire, lettera morta.

Il problema del latifondo non può considerarsi indipendentemente da quello della viabilità, delle bonifiche, ecc. E' perciò il problema complesso la cui soluzione è insita in quella di altri problemi. Nel Lazio la questione del latifondo è gravissima, forse più grave che non nella Sicilia, ove il latifondo non ha proporzioni così vaste come nel Lazio, dove superano gli ottocento proprietari che hanno più di 250 ettari di terra, molti sono quelli che hanno 15.000 ettari, ed altri quantità molto maggiori. Si tratta perciò di un problema assai grave. Questa legge non potrà risolversi, ma può essere considerata un avviamento alla soluzione, il primo passo per lo studio del fenomeno.

L'on. Giuffrida

Segue l'on. GIUFFRIDA, democratico, il quale dice che se è vero che il latifondo è un fenomeno naturale, è pure vero che il fenomeno è suscettibile di modificazione. Le trasformazioni colturali non dipendono soltanto dalla qualità del terreno e dagli ambienti atmosferici, ma sono anche connessi alle trasformazioni sociali, le quali rendono possibile il passaggio dalle forme di coltura meno intensive a quelle più intensive. Molte esperienze sono state fatte a questo riguardo in questi ultimi anni, non soltanto dai legislatori, ma dagli stessi contadini che possiedono una speciale sensibilità la quale permette loro di guardare con occhio benevolo alle innovazioni di carattere scientifico.

L'oratore passa ad esaminare l'attuale disegno di legge, lo critica, e dice che non si può pretendere di sostituire, con una legge, un proprietario incapace ad un proprietario capace. La verità è che l'attuale disegno di legge è alquanto intempestivo, perchè occorreva promulgare una legge preliminare, adatta a creare l'atmosfera necessaria all'applicazione della legge attuale. Comunque, prima di pronunziarsi sull'applicazione dell'attuale disegno di legge, crede che sia il caso di esaminare se non sia più opportuno fare una legge più schematica dell'attuale, che fissi soltanto i capisaldi della trasformazione, anzichè fare una legge ricca di articoli per determinare le funzioni dei singoli organismi.

Egli si riserva di parlare in sede di discussione sugli articoli della legge, ma intanto crede opportuno soffermarsi sopra alcuni particolari di carattere generale.

L'oratore a questo punto dichiara di non aver trovato nella relazione che accompagna il disegno di legge, scolpiti a sufficienza gli scopi a cui mira la legge stessa. Fra tali scopi, il principale deve essere quello di assicurare una migliore applicazione della legge attuale sulle borgate rurali, che sono il perno della trasformazione del latifondo. A queste borgate rurali occorre dare i mezzi necessari perchè possano svilupparsi e progredire.

Egli può testimoniare che il problema è profondamente sentito dai contadini. Conclude augurandosi che la legge sia approvata. (Approvazioni a sinistra).

L'on. Maury

L'on. MAURY, agrario, svolge il seguente ordine del giorno: « ritenendo indispensabile all'incremento della produzione e al risorgimento igienico del paese la valorizzazione dei latifondi desertici e malarici dell'Italia meridionale, la Camera reclama la bonifica sapiente e rapida di quei vasti, fertili territori, un tempo popolati, ed invoca l'azione diretta dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, dell'Industria, dell'Interno, delle Provincie e dei Comuni e quella indiretta dei Ministri delle Finanze e della Marina perchè le opere di loro pertinenza siano coordinate alla trasformazione colturale dei latifondi, con il rimuovere le principali cause che li crearono. (Approvazione a destra).

L'on. Boncompagni L.

L'on. BONCOMPAGNI-LUDOVISI svolge quest'ordine del giorno: « La Camera valutando le gravi difficoltà tecniche, economiche e sociali che ostacolarono e ostacolano la trasformazione del latifondo, considerato che una trasformazione completa e simultanea di tutti i latifondi richiederebbe mezzi tecnici e finanziari ingentissimi, sporporzionati all'attuale potenzialità del paese; ritenuto che, se accingendoci alla trasformazione con mezzi inadeguati, l'opera dovesse fallire — come falli nei tentativi del passato — il nuovo insuccesso, oltre a procurare sperpero di energie, allontanerebbe sempre più la soluzione del secolare problema; invita il Governo ad applicare la legge secondo un piano tecnico prestabilito, iniziando in un primo tempo l'opera di trasformazione e colonizzazione in quelle zone nelle quali — per le condizioni naturali e demografiche — si presenti di più facile attuazione, proporzionatamente ai mezzi disponibili ».

Dopo il discorso dell'on. Boncompagni il seguito della discussione è rinviato a domani e la seduta è tolta alle 19.45.

La seduta antimeridiana d'oggi

La seduta antimeridiana comincia alle 10. Presiede il vice-presidente on. *Federzoni*, segretario l'on. *Acerbo*. Sono nell'aula otto deputati, buon segno per tutti coloro che confidano nell'attività parlamentare.

Dietro proposta del Governo, si rinviano ad altra seduta i disegni di legge per la conversione in legge del decreto per l'Ente autonomo di Ostia Nuova e per l'incremento dell'olivicoltura.

Dopo brevi osservazioni dell'on. *Volpi*, del ministro *Riccio* e del relatore on. *Mauro Francesco* si approva la leggina per le iscrizioni, cancellazione e rettifiche negli elenchi delle opere idrauliche.

Il piano regolatore di Roma

Si approva la conversione in legge per l'indennità di espropriazione e per il contributo in dipendenza del piano regolatore e di ampliamento della città di Roma.

Per i decreti-legge

E si passa alla conversione dei decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari e autorizzanti provvedimenti di bilancio.

L'on. DONATI Pio, socialista, crede che se la conversione sarà approvata la Camera in Sede di consuntivo non potrà che approvare i provvedimenti. E si tratta in complesso d'una spesa continuativa di 100 milioni all'anno e di una spesa di un miliardo e 519 milioni.

La Camera deve perciò tassativamente disporre che il Governo non emani decreti.

L'on. RICCIO rileva che la questione sollevata riguarda il Ministro del Tesoro. Consente nella questione di principio fatta dall'on. Donati, e osserva che i decreti in parola furono emessi dal Ministero Bonomi e riguardano spese già fatte.

TONELLO, socialista. Ma perchè aspettate un anno a presentare i decreti alla Camera?

CORGINI, fascista, ai socialisti. Ma siate coerenti.

TONELLO. E che c'entra la coerenza? Io appartengo da 30 anni ad un partito, mentre lei ha voltato gabbana.

CORGINI. La prego di spiegarsi.

TONELLO. Meglio di così?...

A questo punto il PRESIDENTE invita i due deputati a tacere; e l'incidente è esaurito.

RICCIO prega l'on. Donati di non insistere.

CARBONI BOY propone la sospensiva ritenendo che la Camera debba avere schiarimenti maggiori.

PADULLI si associa alla proposta di sospensiva.

MEDA rammenta che i decreti in discussione, aventi carattere amministrativo, datano dalla primavera del 1920; ed è a ritenersi che il Governo di allora li abbia emessi per ragioni di urgenza che trovarono consenzienti la Commissione di Finanza e Tesoro. La non approvazione del disegno di legge non rimedierebbe nulla, e però — anche per le considerazioni precedenti — egli è favorevole alla conversione.

PRESUTTI, relatore, porta brevi schiarimenti alla discussione.

DONATI Pio insiste nella proposta di relezione del disegno di legge. Dichiara di aderire soltanto in via subordinata alla proposta di sospensiva.

RICCIO è contrario alla sospensiva e assicura che il Governo attuale non emetterà nuovi decreti legge.

CARBONI BOY fa brevi osservazioni.

Messa ai voti, la proposta di sospensiva è respinta.

Votano a favore soltanto i socialisti e pochi deputati di sinistra.

MATTEOTTI commenta il voto dei popolari dicendo:

— Ecco i custodi dell'ordine e delle garanzie costituzionali!

MEDA. E che c'entra l'ordine e le garenzie costituzionali?

MATTEOTTI. Voi siete costituzionali. Siamo però noi, non costituzionali, che difendiamo la costituzione!

MATTEI-GENTILI. E' vecchia!... Dovrebbe dirne una nuova!

MATTEOTTI. Voi siete i buoni amici del Senato.

Sulla discussione degli articoli parlano l'on. DONATI Pio, il Ministro on. RICCIO, l'on. PRESUTTI. La discussione dell'articolo 2.o è rinviata.

Senza discussione si approvano quindi altre conversioni in legge e quindi si passa a discutere la leggina per l'assegnazione di 17 milioni per il nuovo Riformatorio di Catanzaro e per la costruzione degli edifici carcerari a Cagliari e a Caltanissetta.

L'on LAZZARI svolge un ordine del giorno col quale si propone che nelle nuove costruzioni carcerarie si tenga conto delle esigenze morali che oramai sono generalmente ammesse, e che i progetti carcerari sieno sottoposti al Consiglio superiore di Sanità.

L'on. BENEDUCE dichiara che il Governo non si oppone alla presa in considerazione dell'ordine del giorno.

L'on. MAURO Francesco crede che le somme stanziate siano insufficienti all'entità dei lavori.

L'on. FURGIUELE, relatore, spiega lo scopo della proposta di legge.

Si approva l'ordine del giorno Lazzari.

La legge è approvata e rinviata allo scrutinio segreto.

E la seduta è tolta alle 12.40.

La seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15 con le

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario alla guerra on. LISSIA risponde all'on. Fino che sono già in corso i provvedimenti richiesti dall'interrogante, cioè la concessione dei benefici della circolare n. 9 del 5 gennaio 1922, la quale ammette a ritardare il servizio militare gli allievi studenti degli ultimi anni dei corsi medi, superiori e assimilati, anche agli allievi dell'ultimo anno del Corso Normale.

L'on. FINO prende atto.

L'on. COTUGNO interroga per sapere con quali mezzi e con quale programma il Governo si accinge a fronteggiare il problema del consolidamento degli abitati dei 214 paesi minacciati di rovina.

Risponde il sottosegretario ai lavori pubblici on. MARTINI che il Governo sta provvedendo con i mezzi di cui dispone il bilancio e che, essendo tali mezzi risultati insufficienti, si provvederà a proporre un nuovo stanziamento in occasione della imminente discussione del bilancio dei Lavori Pubblici.

La „rappresentanza" degl'impiegati

Quando si discusse, alla Camera dei deputati, il disegno di legge per la riforma della burocrazia, l'on. Giolitti si rifiutò recisamente di riconoscere il diritto della « *rappresentanza* » degl'impiegati di essere ammessa nelle Commissioni di riforma. Naturalmente, non mancarono i soliti imbecilli, che gridarono « *al reazionario* »! L'on. Giolitti, invece, difendeva semplicemente i diritti della grandissima maggioranza degl'impiegati contro l'arbitrio di una minoranza rumorosa e irrequieta, che pretende di « *rappresentare* » senza delegazione nè mandato, attraverso le sue « leghe » e i suoi variopinti sindacati, costituiti da un'infima minoranza, *tutti* gl'impiegati dello Stato.

Ma la questione non è solamente di numero.

Nel nostro diritto pubblico, l'amministrazione è ordinata gerarchicamente: gl'impiegati, cioè, sono *rappresentati* dai capi della gerarchia amministrativa. Riconoscere, nelle « *leghe* » la rappresentanza degl'impiegati significa sanzionare lo sconvolgimento *ab imis* del nostro diritto amministrativo, e, con esso, sanzionare una nuova *tirannide illegale* degli impiegati più turbolenti sulla grande massa di coloro che non hanno smarrito il senso del proprio dovere.

Io non contesto *a priori*, si badi bene, la possibilità *de jure condendo* di un riconoscimento giuridico dei sindacati dei pubblici impiegati. Ma, naturalmente, questo riconoscimento non potrà essere fatto che in *limiti precisi* e con *salde garenzie*. La pretesa, allo stato attuale, delle « leghe » di essere riconosciuta come rappresentanza degli impiegati, elude ogni diritto di disciplina legislativa, e rappresenta una vera *imposizione* sindacale di crearsi, indipendentemente dagli organi istituzionali dello Stato un diritto proprio, e d'*imporlo* allo Stato stesso.

Queste brevi riflessioni non sono forse inutili, in un momento come quello che la riforma burocratica attraversa attualmente.

E' necessario che l'autorità della legge e l'imperio della disciplina gerarchica siano riaffermate contro qualunque insidia o contro le rinnovate minaccie delle leghe impiegatizie.

La Camera ha il dovere di coadiuvare il Governo in quest'opera necessaria, anzi che concorrere — con critiche anticipate e fuori posto — a diminuirne l'autorità e il prestigio.

L'on. Giolitti — nell'estate del 1921 — vinse un'aspra battaglia, in difesa della legge e dell'autorità statale.

Il Governo dell'on. Facta ha il preciso dovere di non lasciarne perdere l'efficienza moralizzatrice: ed esso assolverà certamente il suo arduo compito; resistendo a tutte le pressioni.

Naturalmente, per far ciò, occorre che il Governo — nell'opera sua — si ispiri ai più retti criterii di giustizia. La riforma deve essere fatta precipuamente nell'interesse dell'Amministrazione: guai se essa apparisse dettata, anche nei minimi dettagli, dalla preoccupazione di giovare a questo o quel beniamino.

E' necessario ripristinare il concetto direttivo della legge Giolitti del 1908; le promozioni sono un diritto dell'Amministrazione, non degl'impiegati. La selezione dei migliori può avere un solo metodo: gli esami!

Contro ogni pretesa demagogica di diritti quesiti e di ambizioni fondate sul vuoto, deve essere riaffermato il diritto dello Stato di assicurare soltanto ai *migliori* una carriera più rapida e sicura: e i *migliori* sono quelli che risultano tali, attraverso prove obbiettive e garantite di esami.

Ahimè; nessuna lega ha ancora rivendicata questa *garanzia* che l'on. Giolitti difese con tanto interesse, nella legge « *forcaiuola* » del 1908!

LUIGI MIRANDA.

DALL'INTERNO

Vandalismi nel Bresciano

per lo sciopero agrario bianco

BRESCIA, 6. — La situazione dello sciopero agrario bianco che fino a ieri era relativamente tranquilla, da questa mane è andata aggravandosi. Atti di vandalismo sono segnalati da Verola Vecchia, ove gli scioperanti, durante la notte passata, mediante taglio di parecchi ponti degli argini delle 3 roggie principali che s'incrociano per l'irrigazione del territorio, tentarono la inondazione di gran parte di quelle ubertose campagne.

Se non riuscirono completamente nell'intento fu perchè le roggie non contenevano molta acqua. Furono poi tagliati interi filari di gelso, e corre voce che altri atti non meno gravi si vogliano compiere contro la proprietà.

Leghisti contro fascisti a Brindisi

Sette feriti e molti arresti

BRINDISI, 6. — A Francavilla Fontana in seguito ai fatti avvenuti ultimamente a Brindisi e a Taranto tra fascisti e socialisti, si aveva una grande tensione di animi. Ieri sera verso le 17 fra alcuni leghisti di ritorno dalla campagna e un fascista, si accese una rissa che per il momento ebbe termine senza gravi conseguenze. Subito dopo però oltre un centinaio di leghisti armati di bastoni e di sassi e alcuni anche di rivoltella, si riversarono in piazza Umberto ove assalirono la sede dei fascisti devastandola, e ferendo due fascisti che si trovavano nell'interno intenti a scrivere. Sopraggiunta la pubblica forza, i socialisti furono caricati e dispersi. Nei locali dei fascisti fu arrestato il socialista Saracino Angelo sorpreso dalla forza mentre colpiva con un grosso bastone il giovane Michele Galliano che fu raccolto con ferite multiple e sintomi di commozioni celebrale. Furono arrestati pure i socialisti D'Amore Teobaldo che tentava ferire un carabiniere e tale Chirino che capitanava i leghisti nel momento in cui avevano assalito la sede del Fascio. Anche un fascista, Salinaro Oriando venne pur tratto in arresto per porto d'arma abusivo.

Oltre al Galliano sono rimasti feriti il fascista D'Angelo Pasquale di anni 20, colpito da un grosso sasso alla testa, i socialisti Gioia Giovanni e Stecchini Michele feriti il primo alla coscia sinistra e il secondo alla mano sinistra.

Stamani si è avuto un'altro breve incidente in cui un socialista è rimasto ferito alla fronte da un corpo contundente.

In città regna vivo fermento e si temono gravi disordini in vista delle prossime elezioni amministrative fissate per il 14 corrente.

Rappresaglia fascista nelle Marche

Un circolo ferrovieri incendiato

ANCONA, 6. — Alcuni giorni or sono molti socialisti di S. Benedetto del Tronto avevano gravemente ferito un giovane fascista e ingiuriata atrocemente la madre sua; ora, sembra a scopo punitivo, un numeroso gruppo di fascisti, proveniente certamente da paesi della provincia, ha incendiato il Circolo dei ferrovieri e il negozio di un socialista.

Si sono recati sul posto gli on. Bocconi e Del Bello insieme agli altri maggiorenti del partito, e varie autorità locali per una inchiesta sui fatti.

Teppistiche gesta fasciste a Pescia

FIRENZE, 6. — Si da Pescia che per rappresaglia contro la bastonatura di un loro compagno, una cinquantina di fascisti giunsero ieri sera in paese dirigendosi alla Camera del lavoro che devastarono. Prima di compiere questa devastazione i fascisti bastonarono a sangue, fra le grida di spavento della sua signora, il commerciante rag. Leonello Pacini, un valoroso ufficiale in congedo, il quale richiesto dai fascisti dove si trovasse la Camera del lavoro, si era rifiutato di indicarla in previsione di qualche doloroso conflitto.

Le imprese di una giunta comunista

BIELLA, 5. — Il sindaco di Tavigliano ha ordinato l'esecuzione di una deliberazione in base alla quale le piazze del paese intitolate ad Umberto I ed a Carlo Colombo sono state denominate « Engels » e « Carlo Marx ».

Siccome la popolazione ha elevato per ciò le sue vivaci proteste, una comitiva di fascisti ha proceduto alla cancellatura di detti nomi, impedendo ai comunisti di reagire e di protestare, coll'ingiunzione di non più ripetere l'odioso atto provocante.

Tre arresti a Ferrara

per un truce delitto

FERRARA, 5. — Il popoloso rione di San Gregorio nella nostra città, è ancora sotto l'impressione del truce misfatto di vicolo Spilimbergo, ove, come già vi informai, l'altro ieri, alle 5 del mattino, tre malviventi aggredirono nel suo magazzino il venditore di legna e carbone Ugo Bignardi — e non Ugo Tamarozzi come era stato detto — di anni 60, depredandolo del portafogli ferendolo mortalmente alla gola con un coltello o con un rasoio ed appiccando indi il fuoco al magazzino, sopra il quale abitavano diverse famiglie operaie.

Le pronte indagini della polizia hanno subito accertato che il Bignardi nel portafogli rubatogli, aveva 600 lire con le quali la stessa mattina doveva svincolare alla ferrovia un carico di carbone, e che assieme al portafogli gli erano stati tolti anche catena e orologio.

Pare che i malviventi pedinassero il Bignardi da qualche giorno e che questi se ne fosse accorto, perchè a una ragazza che poche mattine or sono si recò nel suo spaccio a prendere carbone, espresse oscuramente i suoi timori. La ragazza, interrogata, ha ciò confermato.

Il Bignardi trovasi sempre all'ospedale in gravissimo stato per il sangue perduto in seguito alla lunga e larga ferita ricevuta alla gola; ma i medici hanno rilevato che la carotide è intatta e che non è improbabile che il Bignardi si salvi. Intanto egli, per espresso divieto sanitario, non può parlare e lo stesso giudice del nostro Tribunale avv. Jannacone recatosi all'ospedale per interrogarlo, ha dovuto rinunciare alla impresa. Ciò è un male grande però, chè il ferito ha accennato più di una volta con le dita che i suoi aggressori erano tre e pare che abbia anche lasciato comprendere di averne riconosciuto uno.

Intanto le ricerche della polizia per arrivare alla scoperta degli autori del feroce delitto, continuano febbrili. Sono già stati arrestati tre individui sul quali pesano forti sospetti ed un altro è attivamente ricercato, ma la questura finora mantiene su ciò il più stretto riserbo. Sul fosco delitto corrono poi altre voci impressionanti che per ora non posso riportare, ma delle quali l'autorità si è già interessata.

Dentro il magazzino incendiato sono stati rinvenuti due stili triangolari ed acutissimi, senza impugnatura che non si sa ancora a chi appartenessero: se al Bignardi o ai suoi aggressori. Sono stati sequestrati.

Il danno sofferto dalla famiglia del fruttivendolo Bosi, che abitava sopra il magazzino incendiato, supera le 3000 lire non coperte da assicurazione.

Un municipio nel Ferrarese

assalito dai disoccupati

CODIGORO, 6. — L'altro ieri in Lagosanto, paese totalmente composto di operai braccianti, si sono verificati gravi disordini prodotti dalla persistente disoccupazione. Alcune migliaia di disoccupati, esasperati, dopo aver tagliato le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, assalirono quel municipio debolmente difeso dall'interno dal commissario Petiti e da circa una ventina di carabinieri.

Il conflitto tra i carabinieri e la popolazione si era impegnato seriamente e avrebbe portato a gravissime conseguenze, se non fossero giunti dai paesi vicini e da Ferrara rinforzi sollecitati d'urgenza dal Commissario pochi minuti prima della rottura delle linee telefoniche.

Non si hanno a lamentare che diversi contusi da ambo le parti. Il danno recato al Municipio ascende a cinquemila lire.

L'ordine è ristabilito.

La scuola italiana nella zona mistilingue

"Il Tiroler „ querelato dall'on. Credaro

BOLZANO, 6. — La soddisfacente soluzione della vertenza relativa all'applicazione del decreto Corbino sulla obbligatorietà dell'istruzione elementare italiana nella zona mistilingue, è stata accolta con viva soddisfazione dall'elemento italiano di questa regione.

Ben diversa accoglienza le fanno invece i giornali tedeschi atesini, che fanno capo al « Deutsche Verband », che troppo presto avevano cantato vittoria, e ora si scagliano contro il Commissario generale.

Il clericale « Tiroler » ieri in un articolo di fondo attaccava violentemente l'on. Credaro, affermando che era stato lui a promuovere la nota dimostrazione contro il senatore Salata e aggiungendo che in un paese nel quale è lecito ad un impiegato governativo mobilitare la piazza contro i suoi superiori tutto è da aspettarsi.

« Il Tiroler » qualificava poi il Commissario generale come l'organizzatore della plebaglia e aggiungeva altre vivaci asserzioni esorbitanti dal campo legittimo della critica.

L'on. Credaro ha querelato per ingiurie l'organo clericale.

Uccisa dalla figlia e dal genero

e gettata in un pozzo

FIRENZE, 6. — Si ha da Spezia che in un pozzo in frazione Migliarina fu rinvenuto il cadavere di certa Annunziata Guardavilla. Siccome la voce pubblica formulava accuse contro i congiunti della stessa Guardavilla, i carabinieri trassero in arresto la di lei figlia Carolina e il marito, Emilio Ratti, meccanico disoccupato. Costoro, incalzati dalle domande, tentarono dapprima negare, ma poi finirono per confessare di avere ucciso la vecchia per disfarsene, essendo questa inabile al lavoro e gravando sul bilancio famigliare. I due coniugi avevano premeditato il delitto di comune accordo.

Un treno che precipita da un ponte

La morte di un ferroviere

PISA, 6. — Mentre il convoglio a vapore Pisa-Marina partito alle 18,80 di ieri sera traversava il ponte di ferro che trovasi in località S. Giovanni a Casano, la prima parte del ponte cedeva e tre vagoni carichi di pietre precipitavano con assordante fragore nel sottostante Fosso dei Navicelli.

Al terzo vagone ne seguiva un quarto essendosi spezzati i ganci di congiunzione e si deve molto al sangue freddo del macchinista se tutto il treno non precipitò nel Canale. Si ha a deplorare un morto nel frenatore Benedetto Beni di anni 50.

Un pregiudicato ucciso da un carabiniere

La folla sdegnata contro il milite

PALERMO, 6. — Ad Aidone in provincia di Caltanissetta, il carabiniere Giuseppe Perazzosi ha ucciso con un colpo di rivoltella il pregiudicato Luigi Cevola. Costui era stato fermato da un altro carabiniere nella piazza del paese e invitato a recarsi in caserma.

Il Cevola aveva obbedito, ma ad un certo punto si era dato alla fuga. Il Perazzosi che si trovava in quei pressi, estratta la rivoltella sparò allora contro il fuggitivo che cadde ucciso. Il fatto provocò lo sdegno dei popolani che si recarono a protestare sotto la caserma dei carabinieri lanciando pietre; ma infine si affacciò il maresciallo comandante la stazione il quale promise che giustizia sarebbe stata fatta e allora la folla si disperse.

Un duplice assassinio per vendetta

PALERMO, 5. — Un duplice assassinio è stato consumato in territorio di Marsala divenuto ormai centro di azione della malavita rurale.

I due fratelli Luigi e Gioacchino Aloisi tornavano alla loro casa in compagnia di certo Lapressi, quando furono assaliti da alcuni individui mascherati i quali, fatto allontanare il Lapressi, uccisero a colpi di fucile i due fratelli Aloisi. La causa del delitto pare sia la vendetta.

La salma di Luigi Mercatelli giunta a Genova

GENOVA, 6. — E' giunto da Rio Janeiro il transatlantico *Conte Rosso* che reca a bordo la salma del compianto comm. Luigi Mercatelli, ambasciatore d'Italia al Brasile.

A ricevere la salma stessa, il Ministro degli esteri on. Schanzer aveva delegato il barone Romano Avezzana ed il comm. Depretis.

La peste bubbonica in Grecia

PATRASSO, 4.

(B. P.) — Si sono verificati in questa città diversi casi di peste bubbonica fra i quali sette sono stati mortali.

La malattia — mai apparsa da queste parti — è per ora circoscritta negli alti quartieri della vecchia città.

Sarebbe cosa salutare se si pensasse al vero isolamento dei colpiti dal morbo, giacchè qui — più che altrove — lo si potrebbe.

Il R. Console d'Italia s'è molto interessato per l'igiene del quartiere abitato dagli italiani e per la cura preventiva di essi.

Le nostre RR. Scuole sono chiuse al pari degli altri istituti scolastici indigeni. Però tutti i locali pubblici hanno ricevuto ordine di restare aperti.

I battelli italiani non approdano a Patrasso e proseguono pel Pireo.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La situazione capitolina

Si delinea l'eventualità d'una crisi di Giunta

Dopo un'altra seduta tumultuosa il bilancio preventivo è stato approvato. Il capo della maggioranza Cremonesi delineò la situazione odierna capitolina, presentando un ordine del giorno che scindeva nettamente le due questioni del bilancio e della legge per Roma. Sulla prima non c'era alcuna ragione di un voto contrario, sull'altra si dovrà invece discutere ampliamente per vedere e giudicare se le trattative finora svolte dalla Amministrazione rispondono ai desideri e ai bisogni di Roma. Era anche questa la nostra tesi che esponemmo in una nota di ier l'altro.

La seduta di ieri ha elementi già sufficienti per chiarire le intenzioni del Consiglio di fronte al problema del progettato disegno di legge per Roma. Varii furono gli oratori che ieri sera stesso denotarono un chiaro dissenso dalla linea di condotta seguita dalla Giunta nelle trattative con il Governo.

Si tentò da parte di alcuni consiglieri del gruppo radicale di estendere il significato di fiducia per l'approvazione del bilancio, oltre questo circoscritto per quanto importante argomento, ma il tentativo non ebbe successo. Era del resto logico perchè — come già avemmo occasione di scrivere — due sono i momenti e diversa è l'opera della Giunta per la compilazione del Bilancio e del disegno di legge.

Ma un ammaestramento e un monito di grande importanza, per l'efficienza dell'attuale Consiglio, venne dalla parola chiara del consigliere Susi, il quale ha posto un problema decisivo all'esame dei colleghi di maggioranza, richiamandoli all'esatta visione degli impegni assunti dall'Amministrazione verso il corpo elettorale, che ha approvata e votata l'unione delle forze liberali e democratiche di Roma e non intende che questa unione venga infranta nel Consiglio e al di fuori del corpo elettorale.

Circa la situazione della Giunta nei riguardi del Consiglio è vero che essa ebbe ieri un notevole se non espresso voto di maggioranza sul bilancio, ma tale voto va chiarito e interpretato come del resto nello stesso Consiglio venne esattamente interpretato. Era naturale e giusto che la maggioranza approvasse il bilancio 1922 riconoscendo coll'annessa fiducia che l'Amministrazione aveva fatto un notevole e lodevole sforzo per migliorare le condizioni finanziarie del Comune, riducendo il *deficit* ad una cifra che non è forse quella di 30 milioni asserita dall'assessore Bandini, ma che ad ogni modo aggirandosi intorno ai 40 rappresenta sempre un notevole progresso delle condizioni del bilancio. Aggiungiamo anzi che questo giusto riconoscimento avrebbe avuto nel voto maggiori consensi, comprendendo anche i nazionalisti, se lo zelo eccessivo di alcuni consiglieri, più ligi all'attuale Amministrazione, e tendente a estendere il significato di fiducia oltre i naturali limiti del bilancio e a trasformarla in una specie di fiducia per l'eternità, non avesse provocato l'attenzione dei nazionalisti e di qualche altro consigliere della maggioranza. Era chiaro del resto, dopo il successo da cui erano stati coronati i discorsi dei consiglieri Susi e Rava, i quali avevano fatte esplicite riserve sullo schema di progetto di legge per Roma approntato dall'attuale Giunta, che il Consiglio non intendeva affatto aderire col voto favorevole al bilancio a codesto incauto tentativo.

* * *

Come si prospetta ora la situazione dell'Amministrazione? Il Consiglio ha opportunamente deliberato di proseguire la discussione dei capitoli del bilancio che molte ragioni consigliano di approvare al più presto. Esso nello stesso tempo ha deciso di iniziare subito dopo la discussione sullo schema di legge per Roma. Affronterà la Giunta questa discussione quando è ormai chiaro il dissenso della grande maggioranza del Consiglio sul progetto approntato da essa? Lo potrebbe soltanto quando si assoggettasse a subire le più gravi o sostanziali modificazioni al progetto presentato. Ma ognuno vede come essa uscirebbe malconcia ed esautorata rispetto alla cittadinanza e al Consiglio ringoiando un progetto che ha affermato di aver redatto per delega del Consiglio e con la fiducia di esso.

A questo proposito è opportuno chiarire di passata che la Giunta versò in grave errore quando affermò di avere legittimamente studiato e preparato il progetto per Roma senza darne notizia al Consiglio per la delega di poteri che le proveniva dalla fiducia sin qui goduta. L'Amministrazione ha una delega di poteri da parte del Consiglio che la sorregge con la fiducia per gli atti di normale amministrazione; essa non può invece implicitamente attribuirsi anche la fiducia per atti e progetti della gravità di una legge per Roma che investe responsabilità politiche, finanziarie e amministrative di cui è responsabile tutto il Consiglio rispetto alla cittadinanza e agli altri partiti politici.

Logicamente pertanto deve prevedersi il ritiro dell'attuale Giunta da cui noi non intendiamo affatto trarre conclusioni catastrofiche e di inevitabile avvento del Commissario regio come fanno alcuni per spirito di parte. Noi riteniamo invece che una crisi potrà giovare a ricostituire l'unione che il corpo elettorale volle, eliminando uno stato di asperità e di ostilità fra alcuni gruppi della maggioranza, dannosissimo al funzionamento dell'Amministrazione. Occorre far di tutto perchè la nuova Amministrazione poggi su larga e fiduciosa base, che comprenda tutti i gruppi che costituirono l'unione, nazionalisti compresi. Se pel raggiungimento di tale intento occorrerà modificare qualche parte non essenziale del programma non vi sarà nulla di male. E a questo proposito è bene rilevare come l'attuazione di qualunque programma debba — è vero — svolgersi non perdendo mai di vista i caposaldi fondamentali, ma eseguendosi pure nei limiti delle possibilità e delle nuove contingenze. E, in questo caso, le possibilità e le contingenze sono norma inderogabile, se s'imperniano proprio nella questione fondamentale delle risorse, delle disponibilità finanziarie e nel bisogno, più generale e impellente, cui deve mirare ogni amministrazione. Ed è il bisogno cioè di risolvere o attenuare almeno il *deficit* del Bilancio comunale, senza aggravarlo o pregiudicarlo con esperimenti — logici e approvabili in linea di principio — ma contrastanti nella immediata realtà con quella rigida norma economica.

* * *

E' perciò grave il compito del Consiglio di fronte al problema della legge per Roma, il cui schema, progettato dall'odierna Giunta, ha provocato tanti dissensi. E' grave, perchè può prestarsi a manovre illecite d'opportunità personali o di gruppi e si possono, così, perdere di mira gli impegni e i doveri precisi assunti di fronte alla cittadinanza e fare piuttosto il gioco degli avversari politici, distruggendo anche il favore e la solidarietà che all'attuale maggioranza provenne invece dal voto elettorale di un anno e mezzo fa. Basta considerare l'aspettativa ansiosa e febbrile che in seno al Consiglio stesso — per parte della minoranza — e al di fuori i partiti politici con i loro seguiti o socialista o popolare agitano di fronte al problema della nuova legge per Roma.

Ci attendiamo pertanto dalla maggioranza una valutazione serena della nuova situazione sorta in Campidoglio e, se come pare già logico e inevitabile, una crisi dovrà succederne, codesta crisi non potrà e non dovrà fanifestarsi che nei riguardi di quella Giunta, la quale non ha saputo riscuotere il consenso generale sulla compilazione di quella nuova legge per la Capitale, che costituisce uno dei problemi e delle provvidenze fondamentali per il Comune di Roma.

Il bilancio e la legge per Roma

Crediamo opportuno riprodurre le dichiarazioni che nella seduta di ieri ebbe occasione di fare in Consiglio l'on. Susi e che contribuiscono a chiarire una situazione che precipitazioni e opportunità tattiche da varie parti tentate furono sul punto di confondere. Si trattava com'è detto in altra parte di votare l'ordine del giorno Cremonesi, che mirava a stabilire come il Consiglio, pur votando la fiducia sull'opera dell'amministrazione per il Bilancio di previsione, si riservava ampia facoltà di discutere e di giudicare quello schema per la legge per Roma che tante discussioni e dissensi hanno suscitato.

Susi cominciò col premettere che su quanto lo riguardava avrebbe fatto rimanere la discussione nel campo delle cose, abbandonando ogni quistione personale e di gruppo. Il tema era chiaro non dovesse esser altro che quello del bilancio. Egli aveva già svolto le sue idee sul preventivo 1922, e anche dopo il discorso dell'assessore Bandini dichiarò di rimanere della sua opinione sul disavanzo che è maggiore di quello che la Giunta prospetta, e supera in ogni modo i quaranta milioni. Ciò nonostante bisogna riconoscere che l'Amministrazione ha compiuto un notevole sforzo per risanare la situazione finanziaria capitolina, e il Consiglio deve riconoscerlo, chiudendo la discussione generale e votando senz'altro il passaggio alla discussione degli articoli.

Ora è avvenuto che, durante la discussione del bilancio, è stata sollevata la quistione della nuova legge per Roma. Si è avuto l'impressione che la Giunta avesse, nelle trattative col Governo, tutelato poco, se non gl'interessi, l'autonomia e la dignità dell'Amministrazione della capitale. Ebbene diciamo subito che i consiglieri nazionalisti, che hanno promosso la quistione, hanno usato di un loro legittimo diritto. Anch'egli, se avesse avuto il loro dubbio, avrebbe agito in questo senso. E aggiunse che sarebbe stato desiderabile che l'Amministrazione avesse dato subito le spiegazioni richieste e si fosse messa per questo riguardo a disposizioni del Consiglio.

Ma ora le dichiarazioni sono venute; e dalla bocca del sindaco abbiamo appreso che la Giunta è disposta a presentare lo schema delle nuove disposizioni per Roma alla discussione del Consiglio. E quindi non rimane che attendere la distribuzione della relativa proposta, con una delucidazione il più possibilmente diffusa sugli intendimenti della Giunta, e con una nuova distribuzione della relazione della Commissione ministeriale che studiò tre anni fa la situazione finanziaria di Roma. Così il Consiglio potrà discutere con piena coscienza.

Egli osservò pure che sarebbe deplorevole che la Giunta si ostinasse a volere approvato il suo progetto, perchè in tal caso coloro, ed egli fra questi, che non dividono il punto di vista della Giunta, sarebbero costretti a votar contro.

L'Amministrazione deve persuadersi che non avrà la forza di farsi valere presso il Governo, se non l'attinge chiaramente e pubblicamente dal Consiglio.

Concludendo, l'on. Susi rivolge un appello alla minoranza, perchè la sua opposizione sia più sostanziale e meno formalistica; e ammonendo la maggioranza a far meno questioni piccine, di persone e di gruppi, che ne compromettono la dignità e la solidità e discreditano tutti di fronte alla cittadinanza.

Il discorso dell'on. Susi accolse approvazioni generali.

Giovanni Chiapparini all' Ass. della Stampa

Domenica 7 maggio, alle ore 17.30 precise, nel salone della Stampa, il poeta Giovanni Chiapparini leggerà la sua « Cantica di Dante ». Questo giovane poeta ha raccolto intorno all'Idea di Dante, e al fuoco d'inspirazione dell'Opera eterna, tutta la sostanza della tradizione spirituale della nostra gente, in un così potente impeto di poesia, che la sua lirica è sembrata una rivelazione. Siamo certi che a Roma si ripeterà il successo avuto a Milano nello scorso febbraio.

Il grande Corso di Fiori di domani

Il Corso di fiori, che ormai rappresenta nella tradizione romana la più grande ed attesa festa primaverile, acquista quest'anno speciali attrattive per l'intervento degli ufficiali esteri e nazionali partecipanti al Concorso ippico in onore dei quali è dato, e per la maggiore cura che l' Associazione Movimento Forestieri, d'accordo con l'autorità ha posto nell'organizzarlo.

Si annunciano numerosi carri decorati della Sezione studentesca della A. M. F. e della Corda Fratres » e delle principali Ditte cittadine che si sono già iscritte numerose al Concorso reclame.

Pure il Concorso libero riuscirà più numeroso degli anni scorsi tantochè il Comitato ordinatore, d'accordo con le autorità ha dovuto escludere in modo assoluto l'intervento nella Villa Umberto delle *charettes* e delle carrozze a due ruote anche se guarnite in fiori.

I premi magnifici donati dalla Regina Elena, dal Municipio, dalla Camera di Commercio, dall'Ente Nazionale delle Industrie turistiche, dalla Società degli Albergatori (Sezione Romana), dalla Associazione Commerciale Industriale Agricola e dalla Società generale dei negozianti, saranno esposti domani in una vetrina de *La Rinascente*.

Questi ricchissimi premi verranno assegnati da tre Giurie distinte in aggiunta ai vistosi premi in denaro, in medaglia d'oro e d'argento ed in stendardi d'onore offerti dall'Associazione Movimento Forestieri.

E poichè ormai secondo la tradizionale, il Corso dei fiori è l'occasione per il mondo elegante di lanciare le mode primaverili, l'Associazione Movimento Forestieri ha determinato che la Giuria del Concorso Libero possa assegnare anche alcuni premi alle Signore più eleganti degli equipaggi che partecipano alla battaglia dei fiori.

Si sono costituite le giurie ed hanno eletto per il concorso libero a presidente il principe Alfonso Del Drago, per il concorso-reclame il marchese Giorgio Guglielmi e pel concorso professionale il gr. uff. Luigi Picarelli.

La Direzione del Giardino Zoologico, per agevolare il pubblico che interverrà al Corso di Fiori, ha stabilito che per i visitatori che vi si recheranno dall'interno della Villa, il prezzo del biglietto sarà ridotto del 50 %.

Per facilitare il pubblico nel prezzo del biglietto d'ingresso alla Villa, stabilito in cinque lire ed in quello per la tribuna, stabilito in dieci lire, compreso l'ingresso, è stata compresa anche la tassa di beneficenza e bollo.

Per impedire l'affollamento del pubblico, i biglietti saranno in vendita da oggi nell'Agenzia Chiari Sommariva in piazza Venezia ed all'Agenzia Roesler Franz in via Condotti.

"Echi e Commenti,,

Nel suo fascicolo odierno pubblica interessanti articoli sulla Conferenza di Genova degli on. Luiggi, M. Vaccaro, Paolucci, Vercesi, M. Ruini, gen. Bencivenga, del prof. R. Dalla Volta, Virgili, Supino, Cesare Sobrero, Enrico Pucci, dott. Palmieri, Amm. Bravetta.

Segnaliamo l'articolo del suo Direttore, senator Loria e del sen. Sanarelli — Gli onorevoli Fontana, Colonna di Cesarò, E. Conti, Guido Celli, Alessandri e Ceci prospettano e commentano l'attività dei rispettivi partiti. — Interessante sempre ed autorevole la Rassegna Finanziaria.

Si è inaugurata al Quirinale

la grande fiera di beneficenza

CONTESSA TAVERNA

una delle dame Patronesse dell'Esposizione di beneficenza al Palazzo del Quirinale. (fot. Eva Barret).

Un vecchio libro su Roma del cortonese Ridolfino Venuti dice che i papi, abbandonato il Laterano perchè « ridotto in stato rovinoso »; e riuscendo il Vaticano per il sito « basso ed umido e poco salubre nei calori estivi » fecero costruire il Quirinale per godersi « il beneficio salutifero dell'aria perfettissima ». Un rame, prezioso per la sua rarità, a firma di I. L. Le Geay, ritrae la piazza, ed è il miglior comento alle riferite parole con la vastità e la tersità del suo orizzonte.

La pietà di una Signora Augusta affida oggi alle sale dello storico palazzo un compito assai più alto che non sia stato quello di ristorare le forze dei suoi eccelsi abitatori. Già durante la guerra il Quirinale aveva ospitato coloro che doloravano per la Patria; già i suoi giardini magnifici s'erano aperti alle più varie e più proficue iniziative di beneficenza; ma oggi la Regina Elena, obbedendo agli impulsi nobilissimi del suo cuore, va oltre, apre per sollevare coloro che soffrono, le più belle sale del Palazzo e vi aduna cose mirabili. Ella continua così, silenziosa come sempre, instancabile come sempre, a diffondere il bene e il sorriso là dove il bisogno più urge.

L'arte e la ricchezza sono le più efficaci collaboratrici della pietà della Regina. Noi non ci attarderemo, e non lo potremmo, a descrivere quella che è la superba cornice dei doni raccolti e degli spettacoli che vi si svolgeranno perchè troppo audace impresa sarebbe voler recingere entro una breve ghirlanda di parole ciò che è il frutto del tardo Rinascimento nostro, del seicento fastoso e del primo settecento; solo diremo che la copia dei doni offerti da tutta Roma e la loro varietà e il loro valore estetico s'intonano perfettamente alla maestà dell'ambiente.

A che specificare? a che distendere una interminabile fila di nomi per far sorgere dinanzi alla fantasia una visione che sarebbe pallidissima anche se la fantasia fosse quella dell'Ariosto a confronto della realtà? Non vogliamo però tacere del reparto fotografico, ch'è una meraviglia del genere e che svelano nelle Loro Maestà il Re e la Regina — che qui hanno numerose fotografie — una squisitezza di gusto e di sentimento da fare invidia a molti artisti di professione. Con l'arte dell'obbiettivo con quella plastica e del colore, S. M. la Regina ha chiamato a coadiuvarla nell'opera di beneficenza quella del teatro, di prosa e di musica. Stasera sarà Niccodemi; stamane le sale eran piene dell'armonia delle tarantelle napoletane e dei canti, con concerti di danze, del teatro dei piccini.

Se Roma ha gusto e cuore — e ne ha a dovizia — si riverserà intera in questi giorni al Quirinale; se non altro per vivere un'ora in un mondo di luci, ori, arazzi, architetture, tappeti, colori, suoni, profumi, chè non è quello così amaro di tutti i giorni.

Appena siamo entrati nel grande salone degli « svizzeri » il nostro occhio è stato colpito allo spettacolo che ci si offriva. Avanti al lungo tavolo, diviso a recinti, erano a vendere i varii oggetti le Principesse Reali: Jolanda in una « toilette » bianca e Mafalda in « gris » e poi una quantità di signorine e ragazzi di cui tenteremo ricordare alcuni nomi.

Andreozzi Maria — Anzilotti Luisa — Antonucci Bianca — Angelini Olga — Bruschi Matilde — Belloni Adele — Brambilla Rosa — Baccelli Giulia — Bianchi di Roascio Bonifacio — Campello Maria — Campello Francesco — Cordon de la Tour Maddalena — Cossilla Augusta — Colli di Felizzano Carla — Cito Maria — Cito Emanuele — Curtopassi Emilia — Comotto Giuseppina — Comotto Rita — Corti Lina — Calabresi Carolina — Cavalieri Anna — Diaz Marcello — Fatti Adriana — De Gaetani Anna — De Gaetani Cleta — De Luca Cunegonda — De Mezzi Elisa — De Rende Isabella — De Mazzi Maria — De Lac The Joli Maria — Frasso Piero — Federici Adelanna — Federici Federico — Frascara Itta — Frascara Giulia — Ferrero di Cavallerleone — Falzacappa Enrichetta — Gallese Giulio — Guglielmi d'Antognolla Anna — Garofalo Giuseppina — Guidi Maria — Gigli Cervi Paola — Giovanelli Alighiero — Incisa Maria — Incisa Domenichella — Incontri Attilia — Jaccarino Eugenio — Jaccarino Sofia — Laurenzana Delia — Lusto Angela — Lante Silvia — Lante Lavinia — Lanfranco Ines — Leonardi Luigi — Leonardi Emanuele — Macchi di Celiere Agnese — Macchi di Celiere Francesco — Macchi di Celiere Pio — Macchi di Celere Sandro — Malaspina Costanza — Manzi Fè Nanny — Marinuzzi Ginevra — Monielo Isabella — Mattei Clara — Mancinelli Cristina — Maraini Emma — Millo Matilde — Montalto Costanza — Montalto Francesco — Negri di Lamporo Felicia — Negri di Lamporo Paola — Piccolomini Giulia — Ponzio Vaglia Giorgina — Ponzi Vaglia Olga — Pozzi Maria — Pozzi Elisa — Pozzi Angela — Quirico Giovanna — Quirico Luigi — Revel Clorinda — Rasponi Gaetana — Rasponi Paola — Rasponi Cesare — Rignon Luisa — Rignon Carolina — Roland Enrichetta — Roccagiovane Zenaide — Suardi Guido — Somaglia Guendalina — Stringher Giulia — Semeraro Michelina — Sebastiani Maria Pia — Sebastiani Virginia — Sagnori Antonietta — Saccaro Nora — Taverna Ida — Tracagni Giacinta — Tenerani Enrichetta.

Nelle altre sale, vi era un pubblico numeroso ed elegantissimo.

Una solenne e patriottica cerimonia

Domenica 7 maggio p. v. alle ore 10 sotto l'alto patronato di S. E. il ministro della Guerra, avrà luogo nel Comunale teatro Argentina gentilmente concesso, e con discorso di S. E. il generale d'Esercito on. sen. Gaetano Ettore Giardino, la solenne cerimonia per l'inaugurazione e la consegna ufficiale del gagliardetto alla sezione dell'Italia centrale avente sede in Roma, dell'Associazione Nazionale Alpini, i cui moventi e nobilissimi fini sono ben noti al nostro pubblico.

Un Comitato d'onore presieduto da S. E. il ministro della Guerra e formato dalle principesse Isabella Boncompagni e Maria Giustiniani Bandini, marchesa Giulia di Centurione e Maria di Bagno, contessa Guglielmina Campello Della Spina e donna Margherita Giardino e dalle LL. EE. il generale d'Esercito on. sen. Gaetano Ettore Giardino, conte sen. Teofilo Rossi, on. dep. Vittorio Zuppelli, on. conte Pompeo Campello Della Spina, on. dep. avv. Marcello Soleri, on. dep. avv. Giuseppe Bevione, on. dep. duca Gelasio Caetani, ten. gen. Giuseppe Vaccari, on. dep. ten. gen. Antonino Di Giorgio e magg. gen. Lorenzo Barco è stato espressamente costituito per la bellissima circostanza.

Detto Comitato d'onore col suo presidente S. E. il ministro della Guerra che terrà anche la presidenza onoraria del Convegno, interverrà al completo. Inoltre parteciperanno i rappresentanti del Comitato centrale e di tutte le sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini in divisa e decorazioni e dei loro gagliardetti, una rappresentanza militare di truppa e due ufficiali per ogni reggimento alpino e di una caratteristica fanfara alpina che suonerà gli inni del Corpo e quelli nazionali; i comandanti delle divisioni alpine e quelle dei loro reggimenti e le rappresentanze militari del Presidio di Roma.

Sono state invitate tutte le più alte personalità, autorità politico-parlamentari, economiche-amministrative; finanziarie, civili e militari, cittadine e la stampa; tutte le associazioni patriottiche apolitiche, le associazioni nazionali fra mutilati e invalidi di guerra, combattenti, reduci di guerra e veterani delle patrie battaglie, Trento e Trieste, Dante Alighieri ecc. e che parteciperanno coi loro vessilli.

La cerimonia che terminerà colla formazione, all'uscita del teatro, di un corteo che con la fanfara alla testa e tutte le rappresentanze si recherà a deporre una corona sulla lapide di Cesare Battisti ed una sulla tomba del Milite Ignoto, è ad invito e i biglietti di accesso al teatro valevoli anche per le famiglie, potranno ritirarsi presso l'Agenzia Sommariva in piazza Venezia e al botteghino del teatro la sera di sabato 6 c. m. e domenica 7 c. m.

Data l'importanza e la serietà della cerimonia che avrà carattere spiccatamente, essenzialmente e intimamente italiano e patriottico, le autorità, le associazioni ed il pubblico di Roma presenzieranno alla manifestazione.

Asterischi

Serata di beneficenza

La sala di via Monte della Farina n. 50 nella quale, ad iniziativa della Sezione Combattenti della Camera dei Deputati, è stata tenuta ieri la serata di beneficenza a favore dei Grandi Invalidi e Mutilati di guerra, già fin dalle ore 21 era gremitissima di un pubblico scelto ed elegante.

Notato fra gli intervenuti l'on. Bacci, l'on. Acerbo, attesissimo, non ha potuto più intervenire per ragioni di ufficio pubblico.

Il finissimo e commovente bozzetto drammatico del Testoni *l'Ordinanza*, interpretato ed eseguito magistralmente dal sig. Tomassoni nella parte del colonnello, dalla signa Brandimarte in quella di Elvira, dal sig. Traiani, segretario della Sezione Combattenti della Camera, in quella dell'ordinanza e dal sig. Cacciafesta, socio della Sezione stessa, in quella di Nicola, ha avuto ripetuti e vivissimi applausi anche a scena aperta tributati specialmente al sig. Cacciafesta, vera rivelazione come talento comico e drammatico.

Il baritono sig. Celati, con sentimento squisitissimo e voce assai pregevole, ha cantato il prologo dei *Pagliacci*.

Il tenore D'Amico, mutilato di guerra, occasionalmente presente, e presentato al pubblico dal baritono sig. Celati, ha voluto compiacersi deliziare il pubblico con alcune sue sceltissime canzoni e con una meravigliosa romanza.

Ha seguito il valente attore sig Bruschi con la dizione di alcune poesie del D'Annunzio, da lui appassionatamente declamate con anima di vero artista e di profondo intenditore.

Il fine dicitore Piero Baldi, ha interpretato le migliori canzoni del suo repertorio, fra le quali quella di A. Mario al Milite Ignoto che ha commosso profondamente il pubblico.

Alla Sala Sgambati

Domenica 7 corr. alle 17 precise nella sala Sgambati in via Ripetta 105 avrà luogo un concerto vocale e strumentale a totale beneficio dell'incremento del « Concerto Roma ». Sarà eseguito uno scelto programma con musica dei maestri Beethoven, Bizet, Verdi, Giordano, Mascagni, Puccini ed altri.

Club Nautico Romano

Domenica 7 maggio nella Casina Sociale, alle ore 8.30 in prima convocazione ed alle ore 9.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci. Ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza, Ammissione di nuovi Soci.

In onore degli Ufficiali del Concorso Ippico

Domenica 7 maggio, nei locali della « Taverna Russa » (via Francesco Crispi) si terrà in onore degli ufficiali del Concorso Ippico Internazionale un simpatico tea danzante a cui parteciperà il più artistico ed elegante pubblico della capitale.

I biglietti d'ingresso vengono distribuiti gratuitamente e con criteri speciali dalla direzione della « Taverna » nelle ore pomeridiane.

Agli studenti ex-combattenti delle scuole medie

Tutti gli studenti ex-combattenti delle scuole medie e simpatizzanti, sono invitati ad intervenire numerosi al comizio che si terrà il giorno 7 corr. alle ore 10 precise, nei locali della Scuola Esquilino — Via Napoleone III, n. 2. La Commissione nominata, la sera del 22 scorso mese, avendo conferito col Ministro della Pubblica Istruzione, deve dare urgenti comunicazioni in merito alla Sessione straordinaria di esami.

Chi manca tradisce se stesso e gli altri.

Per l'ostruzionismo

nelle tramvie dei Castelli Romani

I consiglieri provinciali dei mandamenti di Frascati e Marino-Genzano, Vesci e Campilli continuando nel loro interessamento, hanno avuto stamane un nuovo colloquio con il direttore della Società Ing. Spagnolo.

Per loro iniziativa, e a conclusione dell'azione da essi svolta nei giorni scorsi presso l'autorità prefettizia e presso la Deputazione provinciale è stata indetta per lunedì al Palazzo Valentini una riunione dei consiglieri provinciali rappresentanti i quattro mandamenti interessati, (Albano, Marino-Genzano, Frascati, Velletri, per fissare una linea di condotta comune che valga a rapidamente comporre una vertenza che tanto danneggia le comunicazioni coi Castelli Romani.

Piccole note

La Via Appia. — Domenica 7 corr. il prof. cav. uff. Giovanni Staderini, il dotto compilatore della pregevole monografia archeologica « Sull'Appia Antica », illustrerà per l'Istituto Romano per l'istruzione popolare gratuita, i monumenti della Via Appia fino al Sepolcro di Cecilia Metella.

Riunione alle ore 3 pom. presso l'obelisco di S. Giovanni in Laterano.

Comitato Centrale Veterani e Reduci. — S'invitano i soci ad intervenire all'Assemblea generale per l'approvazione del Bilancio 1921 ed elezione parziale delle cariche, che avrà luogo domenica 7 maggio, alle ore 9 ant., in un aula del Collegio Romano.

Reale Accademia Nazionale dei Lincei. — La Classe di scienze Fisiche, Matematiche e Naturali terrà Seduta il 7 Maggio 1922 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungaretta).

All'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra. — Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, invita i soci Ufficiali invalidi in servizio, ad intervenire alla adunanza che si terrà nella Sede Sociale, Via S. Basilio, N. 11-A, domenica 7 maggio, alle ore 10 precise.

Fatti, fattacci e fatterelli

Giuseppe Baiocco, di anni 27, abita in via dei Cappellari, 27, una delle vie più strette e sudicie di Roma, dove il popolo vive in stambugi orribili senz'aria, senza sole, in quella indigenza e in quella miseria che solo in alcune grandi città si conoscono e che a Roma fortunatamente non sono troppo diffuse.

In questo ambiente di miseria il vizio fiorisce e l'odio cova negli animi degli uomini e delle donne; odio contro qualcuno o qualche cosa che coloro stessi i quali ne sono posseduti non sanno dove e in chi identificare.

Dunque, in questa via, abita il pescivendolo Giuseppe Baiocco, di anni 27, il quale convive con la sua amante, certa Jole Oliveri di anni 19, e con la madre Anna Franchillucci. Il Baiocco è un pregiudicato e un ubbriacone, l'amante, come compagna di un vizioso, anche se non dà luogo personalmente a giustificati timori da parte della Polizia, trovasi in quelle condizioni in cui può vivere l'amante di un pregiudicato; la madre, vecchia, irascibile, guasta dalle privazioni e dalla miseria, vive in un continuo e non celato rancore contro il figlio che non l'aiuta affatto o la aiuta poco, e contro la Oliveri che le ruba il figlio pur sapendo che questi è un poco di buono.

Spesso il Baiocco torna a casa ubbriaco fradicio: allora l'amante si allontana disgustata e nauseata, la madre borbotta, strilla, impreca, minaccia.

L'uomo, abituato a queste scene, si getta sul letto, incurante del presente e dell'avvenire e immemore del passato più o meno recente.

Ieri sera dunque, verso le 21, il pescivendolo, dopo copiose libazioni, tornava nel suo stambugio barcollando e barbottando. La madre lo accolse male... sorvoliamo sulle frasi poco fiorite e sulle relative minacce materne. Fatto sta che questa volta, il Baiocco, che dall'ubbriachezza, più che prostrato era eccitato, incominciò a rispondere per le rime e in maniera sempre più vivace. Si accese così ben presto, un alterco violento, in conseguenza del quale la donna, afferrato un lungo chiodo, lo inferse nel petto del figlio, ferendolo in modo abbastanza grave.

Accompagnato all'ospedale di S. Spirito, il ferito fu trattenuto in osservazione. La Franchillucci venne arrestata dagli agenti del Commissariato di Ponte.

— Abbiamo dato, tra i primi, l'altro ieri, la notizia dell'arresto dei ladri che avevano rubato, nel dicembre scorso, nel palazzo del principe Massimo, circa 200.000 lire in oggetti d'arte e gioielli.

Ora sappiamo che l'arresto di uno dei ladri, certo Di Diego Gioacchino, è avvenuto in una maniera alquanto interessante.

Il Di Diego — che si faceva passare per Augusto Palombo — era da lungo tempo pedinato dall'agente Alfredo Mazzoni, il quale era ricorso anche a truccarsi e frequentare, con non poco pericolo della sua vita, i ritrovi dove convengono i... migliori soggetti della malavita romana.

Ieri, dunque, l'agente Mazzoni, dopo continui pedinamenti e dopo essersi accertato della responsabilità del suo... pollo, si recò in via Arco dei Ginnasi, all'albergo dell'Aquila, dove alloggia il nostro eroe, il quale dopo una notte laboriosa, dormiva tranquillamente tra due amanti, come un valoroso generale dopo una fortunata battaglia.

Ad un tratto, si sentì picchiare violentemente alla porta.

Di Diego si sentì seccato da una così brusca interruzione dei suoi placidi sonni.

— Chi è? Che volete? Andate al diavolo, e lasciate riposare i galantuomini!

A farla breve, il nostro Di Diego dovette, così come si trovava, aprire la porta, vestirsi e abbandonare l'Albergo dell'Aquila, con le due compiacenti amanti, per andare invece a prendere alloggio a Regina Coeli, rifugio dei peccatori.

— Questa notte due ladri si sono introdotti nella chiesa dell'Immacolata Concezione ,non precisamente per pregare. Nei giorni antecedenti — questa volta forse durante la preghiera — avevano notato, alzando gli occhi verso la Vergine per chiederle qualche particolare aiuto, che quattro anelli ornavano le bianche dita della statua della Madonna.

— Che ne fa lei di questi preziosi oggetti? - si chiesero i ladri come per far tacere una certa voce che mostrava di volersi far sentire nella loro coscienza.

Fu così che si avvicinarono alla statua e le tolsero delicatamente gli anelli.

La Madonna, madre pietosa, si lasciò rubare senza mostrar di accorgersene.

Attraverso i rioni

Muore improvvisamente. — Oggi alle 13, mentre trovavasi nell'officina Bastianelli in via Sabelli 90 il meccanico Giuseppe Jocchi, di anni 61, abitante in via dei Reti 21, veniva colpito da improvviso malore. Da alcuni compagni di lavoro il disgraziato è stato trasportato al Policlinico, ma però è giunto cadavere.

Colpito da malore. — Questa mattina alle ore 12.30, mentre transitava per via Solferino il conte Francesco Saverio Marini, di anni 23, abitante in via Foscolo 10, è stato colpito da malore. Accompagnato dal carabiniere Vito Mastrorosa al Policlinico è stato trattenuto in osservazione »

Borseggio. — Questa mattina, alle 11, il suddito francese sig. Guglielmo Chautenet, di anni 63, domiciliato a Parigi e qui di passaggio su di una vettura elettrica della linea 1 è stato borseggiato del portafogli contenente 6 mila lire e carte personali.

Un uomo nudo. — La notte scorsa in piazza dell'Esedra, due regie guardie fermarono un giovane dall'apparente età di anni 30, che si aggirava tutto nudo per la piazza.

Visto che trattavasi di un pazzo, i due agenti lo accompagnarono al Policlinico.

Un facchino disgraziato. — Nello stabilimento per la lavorazione del legno in via Tiburtina 101, ieri cadde un tronco d'albero investendo il facchino Giovanni Nitoglia di anni 16, abitante in via Tiburtina, 12. Il Nitoglia fu accompagnato al Policlinico, ove i sanitari gli riscontrarono la frattura della gamba destra e lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

La morte di un alcolizzato. — In via Montebello, ieri alle 17, fu trovato disteso al suolo il facchino Paolo Pizzuti, di anni 47, abitante in via dei Pontefici 24, in stato di eccessiva ubriachezza. Accompagnato al Policlinico, il Pizzuti in serata cessava di vivere.

Dal referto medico è accertato che il facchino è un'altra fra le vittime dell'alcoolismo.

Un'avvelenata. — Ieri sera in piazza dell'Indipedenza la signorina Rosina Alea, di [illegible] anni, alloggiata all'albergo Perugia, si è avvelenata con del permanganato di potassio e tintura di iodio, perchè malata e disoccupata.

E' stato arrestato nel proprio negozio in via degli Orfani n. 93 l'ottico Guglielmo Debbi, di 38 anni, in seguito a mandato di cattura perchè accusato di avere istigato il caporale Rino Boggio a rubare apparecchi radiotelegrafici nell'officina del Genio Militare ove era occupato.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

I beni della terra

Quello che dapprima per scherno, poi per abitudine, e alcuni infine con convinzione chiamavano l'Apostolo, se ne stava a fumare la Favorita, la pipa dei giorni buoni, nel suo magnifico giardino, quando il giardiniere venne a dirgli che una Commissione di persone di servizio domandava udienza.

— Cosa sono, maschi o femmine? — egli domandò, levandosi la pipa di bocca e sputando su una rosa lì accanto.

— Servacce, — rispose con dispetto il vecchio giardiniere che non amava si mancasse così di riguardo ai suoi fiori.

— E se fosse in me non le riceverei, perchè ritengo vogliano venire qui dentro solo per curiosità, del giardino, — aggiunse subito, poichè vedeva il grande viso barbuto del padrone e i suoi occhi celesti colorarsi di sangue.

— Fa subito passare. Via!

E il vecchio se ne andò come cacciato da un colpo di scopa, pensando ancora una volta che il padrone, se era l'apostolo di tutti i mascalzoni dei dintorni, per lui che da trenta anni lo serviva fedele e schiavo, era l'anticristo in persona.

La Commissione era composta di quattro donne, una vecchia, la seconda anziana, la terza giovane e l'ultima infine quasi ancora bambina.

Ecco che si avanzano in fila, sullo sfondo chiaro del viale delle rose: le tre prime vestite di nero, l'adolescente di rosso, con le lunghe gambe che sembrano nude, capelli neri corti di qua e di là dei lunghi occhi bistrati.

L'apostolo tornò a farsi rosso, nel vederla; si tolse di nuovo la pipa di bocca e di nuovo sputò sulla rosa come avrebbe voluto farlo su quella promettente fanciullaccia.

— Sedetevi, — disse burbero alle donne, accennando la panchina accanto al tavolino di marmo dove su un vassoio stava la sua collezione di pipe.

— Si tratta, — cominciarono a una voce le tre più vecchie.

— Una per volta!

Allora fu solo la più vecchia a parlare. Si trattava di organizzare le donne di servizio, che, mentre in tutto il mondo dettavano legge, qui venivano ancora mal pagate e trattate come bestie.

Egli fu per gridare: perchè lo siete, — ma si frenò. Fu anche per dire che se la paga loro non bastava era perchè si vestivano e si calzavano come quella piccola sgualdrina lì; ma si frenò. Era un uomo prudente, e solo per questo, forse, era considerato come un grande saggio.

— Vostra Signoria ha messo a posto tutti i disgraziati del circondario; perfino gli imbianchini e gli accalappiacani devono la loro fortuna a lei. Perchè non deve provvedere anche alla nostra classe?

— Sarà un'opera altamente morale e sociale, — disse l'anziana con enfasi.

La giovine scoppiò a ridere: e fu come lo spaccarsi di una melograna; rise tutta, in coro, e l'apostolo vide che gli occhi della piccola erano verdebruni come l'agata, e i suoi denti bianchi e intatti come la cosa più pura del mondo.

In breve tempo egli dunque organizzò e rese potente e rispettata la classe delle serve. Le radunò a comizio nel suo giardino, le costrinse a formare una lega che fosse solida e consapevole dei loro diritti e della loro forza. Così si procurò l'odio e la maldicenza della rispettabile classe delle padrone di casa.

Però quando il giardiniere, la cuoca e la cameriera che lo servivano da secoli domandarono anch'essi l'aumento della mercede e i giorni di libertà accordati agli altri, rispose che se non erano contenti se ne andassero; ed essi naturalmente rimasero.

Un giorno venne sola la piccola serva, a portare una lettera. Questa volta egli stava nel suo grande studio con le vetrate aperte sul giardino che in quel mattino di giugno pareva, così fitto di alberi, di rampicanti, di fiori rossi e azzurri, una grotta marina.

Fatta entrare la ragazza, la squadrò da capo ai piedi con disprezzo ironico, poi le domandò:

— Ma sei proprio al servizio, tu? E non ti vergogni, allora, di andare vestita così, come una donna perduta?

— E la mia signora che mi regala i suoi vestiti vecchi, — ella rispose umilmente, — perchè lo stipendio lo devo dare tutto a mia mamma vedova...

— Basta, basta, sappiamo la storia. E di' alla tua signora, da parte mia, di farti i vestiti più scuri e più lunghi.

— Sissignore.

— E intanto che scrivo la risposta, va un po' in giardino a prendermi la pipa.

Ella uscì, inciampando sul tappeto; si smarrì nelle stanze attigue, ma non si diede per vinta; saltò da una finestra e corse nel giardino finchè trovò il vassoio con le pipe: quale prendere, però? Ricordò che quella da lui adoperata quel giorno della Commissione aveva un piccolo teschio d'argento sulla coppa bruna: la trovò e la prese fra due dita, con un fulgore di gioia negli occhi perversi, come quando si prende una farfalla.

Qualche tempo dopo entrò al servizio in casa dell'apostolo. Disimpegnava ottimamente le sue mansioni di cameriera, svelta, pronta, silenziosa; eppure nessuno si fidava di lei. Il giardiniere specialmente la teneva d'occhio; apriva egli stesso il cancello quando lei usciva, e la frugava con gli occhi fin sotto le vesti.

Il padrone la maltrattava. — Forse credi di essere entrata nel regno dei cieli? — le diceva — I beni della terra son tutti radunati qui, sì, ma non fanno per te.

Lei taceva.

Un giorno rovesciò il vassoio con le pipe; allora egli le si gettò addosso, con una mano le afferrò il ciuffo dei capelli tirandole indietro la testa, con l'altra la schiaffeggiò.

Ella balzò qua e là stringendosi fra le palme le guancie come avesse male ai denti, poi andò a fare il suo fagotto, e la cuoca la sentì brontolare:

— L'apostolo! Ammappalo! Te lo darò io, però, l'apostolato: aspetta, aspetta...

Ma quando fu per andarsene, il giardiniere le disse che aveva ordine dal padrone di non aprirle il cancello.

E di saltare i muri non c'era speranza perchè altissimi: e sopra vi marciava l'esercito di alabarde della cancellata.

Sette anni ella stette in quella prigione, lavorando giorno per giorno la sua conquista. Giorno per giorno prendeva possesso degli oggetti, se non delle persone, e strofinava i mobili con la cura, a volte dispettosa, con cui si ripuliscono i propri figli: e quando rimetteva a posto una sedia diceva: « Sta lì », con la impressione che quella rimanesse ferma al suo posto solo per obbedire a lei.

Il padrone adesso la trattava meglio e le concedeva qualche ora di libertà; ma quando ella rientrava le girava intorno come per sentire l'odore di dove era stata, con una gelosia animale.

S'era molto invecchiato, in quegli ultimi anni, il padrone: invecchiava e si annoiava, perchè nessuno aveva più bisogno di lui. La gente era tutta felice: tutti guadagnavano e si divertivano; i beni della terra, com'egli diceva, erano alla portata di tutti.

In fondo egli non si curava del prossimo. Divideva l'umanità in costellazioni: stelle fisse, pianeti, poi la via lattea delle folle inferiori. E i grandi astri fermi e felici non erano i re, nè i potenti della terra, nè i ricchi o i meschini gaudenti: erano gli uomini solitari che non escono di casa e la cui vita si aggira intorno a se stessa nell'infinito spazio del suo essere.

Egli si credeva uno di questi.

Eppure quando la ragazza che gli preparava il bagno e gli stirava le camicie, gli annunziò che doveva sposarsi, provò un senso di smarrimento. Dove trovarne un'altra come lei, fidata, sottomessa anche alle botte, forte e silenziosa?

Eppoi non era solo questo: era una rabbia gelosa al pensiero che l'ultimo dei servi poteva godersi quella giovinezza in fiore, quel bene della terra, mentre lui, che poteva appena stendere la mano per coglierlo come un frutto del suo giardino, se la lasciava portar via idiotamente.

Allora furono proposte e controproposte: offerte di denaro e d'altro. Ella non cedeva. Il suo bene non era da cedersi così, per poco. Più lei resisteva, più il vecchio s'infuriava; finchè le propose di sposarla lui.

E fu così che il vecchio giardiniere assistè un giorno ad una scena straordinaria.

Il padrone stava seduto a fumare la pipa allo stesso posto dove un giorno aveva ricevuto la commissione delle serve. Fumava, ma non più la Favorita dal teschio d'argento; non più da qualche tempo la Favorita: le provava tutte, le sue pipe, e di tutte sembrava scontento.

Ed ecco apparire in fondo al viale e avanzarsi rapida e concitata la giovane moglie. Anche lei era sempre concitata, dacchè stringeva in pugno la fortuna: non lavorava più, ma neppure godeva come prima le ore di libertà, e il giardiniere aveva ordine dal padrone di tener più che mai chiuso il cancello.

Passando ella lo guardò coi suoi occhi verdastri affogati in una tristezza velenosa, ed egli ammiccò alle sue forbici da potare.

— Ben ti sta, ben ti sta: hai tessuto la tua ragnatela per sette anni, e lo stupido moscone vi è caduto dentro: goditelo, adesso, con la sua puzza di pipa e di vecchiume; goditelo bene, coi suoi denti neri che cadono quando ti bacia, e con tutto il resto.

Come s'ella senta, si fa rossa di stizza, e va dritta verso il vecchio sposo dicendogli qualche cosa sottovoce. Che cosa gli chiede? Forse di mandar via il giardiniere, o d'impedirgli almeno di pensare come pensa.

L'uomo non risponde; continua a fumare rassegnato, prudente. Anche lei non grida, ma ha dei movimenti convulsi, e d'un tratto sporge le mani con le unghie adunche, come il gatto infuriato: ed egli, che s'è già tolto la pipa di bocca nascondendola in tasca per salvarla da un pericolo imminente, si ritrae un po' smarrito guardandosi intorno non per paura di sè, ma che qualcuno veda.

Il giardiniere infatti accorreva, istintivamente, non sapeva se per spirito di solidarietà o di avversione contro il padrone.

La sua presenza non fece che inasprire la donna. Con una mano afferrò sulla nuca i capelli del marito, con l'altra lo schiaffeggiò sulla guancia sinistra. Poi, dritta e possente, aspettò che il suo nemico si avvicinasse, per fare altrettanto con lui.

Grazia Deledda.

TEATRO QUIRINO

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

SABATO, 6 — Ore 21:

Il beffardo

DOMENICA, 7 — Ore 17: IL BEFFARDO — Ore 21: IL SEGRETO.

TEATRO DEI PICCOLI

(Stagione dei Burattini)

SABATO, 6 — Ore 17.30: Replica: FAGIOLINO RE PER ERRORE.

DOMENICA, 7 — Ore 17.30 e Ore 19: Due Rappresentazioni.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La fanciulla del West.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Don desiderio disperato per eccesso di buon cuore.*

MANZONI — Compagnia napoletana Viviani — Ore 21: *Marina di Sorrento* e *Toledo 'e notte.*

METASTASIO — Compagnia napoletana Scarpetta N. 2 — Ore 21: *'O miedeco 'e femmene.*

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca.*

NAZIONALE — Compagnia d'operetta Darclèe — Ore 21: *Amore in maschera.*

VALLE — Compagnia drammatica Gramatica — Ore 21: *La sorridente signora Beudet* e *La medicina d'una ragazza ammalata.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC. Ore 16-19. Thè danzante. Dalle 22 Grande festival danzante e varietà con Malaguenita, Malpha, Bambola, Chiamadoro, ecc.

Dopo il responso

Ad Ettore Romagnoli.

Due parole di gratitudine dette umilmente, Maestro; non speravano tanta considerazione i miei semplici dubbi « *di studiosa serena che non intende venir meno al dovuto rispetto verso chi di questa materia dottrinale è da tempo espertissimo conoscitore...* » Grazie, dunque, per avermi così cortesemente risposto. Io mi sento un poco innanzi a voi come una scolaretta ribelle (la stessa, purtroppo, di tanti anni fa...) che non vuol saperne di guardar le cose con gli occhiali di chi tanta scienza e tanta esperienza ha più di lei: e si ostina invece, piccola testarda, a volerci veder chiaro con gli occhi suoi. Siete proprio voi, Maestro illustre, che parlate di *battute obbligate?...* E sia pure: ma quella da voi citata non mi era sfuggita, sapete... Macchè!... Figuratevi se poteva sfuggire ad una donna innamorata della Bellezza, con l'anima sempre avidamente protesa a coglierne ogni sfumatura, ed intenderne finchè può le molteplici espressioni! Anzi; un grande artista, Annibale Ninchi, può dirvi che a Villa Politi gli parlai di questo mio dubbio primo; di questa pena spirituale non tanto amara, però, da non farmi gustare in quella sera le dolcezze epicuree offerte agli ospiti dalla signorilità del Comitato. Ninchi, con lo stesso linguaggio comico mi rispose le precise vostre parole. Allora tornai a leggere e rileggere *Edipo* per convincermi di avere torto: ne ricavai invece l'opposto risultato di una sequela di *battute obbligate, obbligatissime,* (che voi troppo ben conoscete!), favorevoli alla mia tesi. E allora, poichè difficilmente riesco a nascondere quel che penso, con umiltà di cuore, Maestro, ve l'ho detto. In quanto alla vostra musica, ascoltata con religioso raccoglimento, credo di averne riconosciuta in più di un mio articolo (e sempre con parole di deferente ammirazione) l'indiscussa paternità. Terzo ed ultimo punto: confesso a mia maggior mortificazione che la *morale* (anche se quella d'una tragedia greca) cantata in coro non mi fa effetto; e preferisco, invece, sentirla da una persona sola. Magari declamata, come voi dite, sopra una melodia di flauti.

Altri dubbi?... Per adesso no: se ne avessi, schiettamente ve li direi. E se, caso mai, si venissero delineando nel mio spirito, ne riparleremo con tranquillità in qualche prossima primavera ellenica, quando voi ci preparerete nuove meraviglie che noi verremo ad ammirare. Ma da queste colonne, no, Maestro: polemizzare con voi con povere parole da nulla, sarebbe incoscienza e insana audacia. D'altronde, poi, la polemica ha un sapore di auto-reclame che non è proprio fatto per il mio gusto.

E in quanto all'*Oracolo di Delfo*, ormai lasciamolo in pace. Chissà se, come voi, sarebbe stato così cortese cavaliere da discendere a garbatissima tenzone con una donna... *Una donna*, dico: e giovine, forse, e *contessa*, certo, come la chiamate voi... Ma nel mondo dell'intelligenza e del pensiero si può vivere molto bene, credetelo Maestro, malgrado la propria sana femminilità, anche lasciando il titolo nobiliare su la porta.

MARIA LUISA FIUMI

Un nuovo libro di D'Annunzio
"In nome del futuro"

FIRENZE, 6. — Vi ho segnalata la prossima publicazione del nuovo libro di Gabriele D'Annunzio, dal titolo « In nome del futuro ». L'annunzio della publicazione non ha mancato di suscitare dei commenti onde abbiamo creduto opportuno interpellare una persona molto intima del Poeta la quale ci ha detto:

« Si è creduto infatti — con erronea e superficiale interpretazione — di ravvisare nell'atteggiamento del Comandante, a riguardo di recenti colloqui coi più noti rappresentanti delle classi proletarie, un fatto insolito, una manifestazione improvvisa — diremo quasi, inaspettata — del suo sentimento e della sua fede politica.

In realtà, il pensiero dannunziano segue la sua linea diritta e luminosa, con una rara, mirabile coerenza. E poichè un tal pensiero è acceso e pervaso dalla fiamma del Genio, fu sempre tratto naturalmente a concepire la società umana nelle sue più vaste forme di progresso, di libertà, di giustizia.

Con questo volume, dal suggestivo e comprensivo titolo « In nome del futuro », e del quale fa parte il capitolo « Sermone nel giardino » già annunziato da Gabriele D'Annunzio, il Poeta chiarirà il suo pensiero in rapporto ai diversi partiti, ai problemi della produzione, del lavoro, della ricostruzione nazionale e sociale, alla difesa delle classi lavoratrici, inspirandosi all'armonico e pacifico accordo dei due principi supremi: Patria e Umanità.

Nessun volume, in questi ultimi tempi, dato l'argomento, la personalità dell'autore, la potente sua influenza su qualsiasi movimento nazionale e spirituale, sarà destinato a suscitare un maggior interesse in ogni ambiente, in ogni classe, in ogni partito, e non solamente d'Italia, ma del mondo intero, che cerca fra mille contrasti e mille prove, la sua redenzione e la sua salvezza dopo il tremendo sacrificio della guerra ».

Un concerto italiano in onore di Lloyd George

GENOVA, 6.

Al « Miramare », in onore di Lloyd George e della delegazione inglese, per iniziativa di alcuni delegati italiani, è stato offerto un concerto di musica classica eseguito dal celebre violinista italiano Viotta, che ha riportato un grande successo ed è stato vivamente felicitato da tutti i numerosi assistenti, fra i quali molte signore.

Attraverso Londra

Shakespeare

LONDRA, maggio.

Gl'inglesi dedicano il mese di aprile al loro massimo poeta. E' il mese in cui nacque. Ogni anno Shakespeare rinasce con la primavera: come Roma. E il rito — che è disinteressato tributo di spiriti ad uno spirito magno — non avrà mai fine.

L'aprile celebra anche il giorno di San Giorgio, il protettore dell'Inghilterra; ma gli stessi confessano che nessun santo, nessun arcangelo nazionale può rappresentare la loro patria in sintesi universale così come la rappresenta la solitaria grandezza di un solo nome — Shakespeare. In esso vive una intera stirpe; per esso la lingua particolare di un popolo diventa la lingua di ogni altro popolo civile; per esso soltanto, e non per la forza dell'Impero, soggetta agli inevitabili cambiamenti delle cose umane, le genti britanniche hanno il diritto di affermare che il ricordo della loro civiltà è stato scritto con caratteri eterni.

* * *

Lo Shakespeare nacque a Stratford, sul fiume Avon, nella contea di Warwick ed è perciò naturale che là si accentri ogni aprile il programma della festa del poeta. Là c'è un monumento del drammaturgo (in verità non bello, eccezion facendo della statua di un magnifico Falstaff), c'è un teatro speciale (che, leggo ora, fa anche da cinematografo, quando non vi si rappresenta), c'è una ricchissima biblioteca con le opere dello scrittore — credo, tutte le edizioni — e con gran parte degli studi apparsi intorno a lui; c'è un museo di curiosità shakespeariane, e c'è anche un buon numero di quadri inspirati dalle opere del poeta, insieme a ritratti di famosi attori ed attrici, celebri per l'interpretazione di creature shakespeariane.

Inoltre, c'è la casa dove nacque il tragedo: un delizioso « cottage » elisabettiano, dove una vecchina grinzosa e gentile vi mostra una infinità di cose, vi conta un mondo di fole, vi spiega l'uso di cento piccoli oggetti. Cose, storie ed oggetti di dubbio valore storico shakespeariano, ma che raccolti là formano una peculiare atmosfera alla quale lentamente cedete. Le vostre facoltà critiche vi abbandonano. La vecchina crede tutto quello che vi sciorina; ne è convinta; ha sottomano le prove delle sue affermazioni e se vi scorge dubbioso od indifferente si affretta ad offrirvi le documentazioni.

Oh cielo! Cosa succederebbe se sapesse che proprio in questi ultimi mesi son piovuti due o tre volumi (per riferirmi agli ultimi) dove si nega al suo Shakespeare il merito di aver scritto i capolavori che ne eternano il nome? Sarebbe proprio una crudeltà parlargliene!

— Shakespeare è nato in questa stanza.
— Proprio in questa?
— Sì, ed il letto era da questa parte.
— Ah!

* * *

Quest'anno i festeggiamenti shakespeariani di Stratford hanno assunto proporzioni più vaste. Per la prima volta il Re d'Inghilterra vi mandò un rappresentante, nella persona dell'on. Fortescue, il bibliotecario del Castello di Windsor, che depose sulla tomba del poeta una corona i cui fiori furono personalmente scelti dal Re. Per la prima volta, anche, gli inviti di mandar rappresentanze furono estesi ai Domini della Corona ed alle nazioni straniere, così che la cittadina potè vedere i rappresentanti di trenta nazioni e le bandiere di cinquanta popoli inchinarsi e sventolare sulla tomba del suo grande *Will*.

Fra le celebrità presenti noto Giovanni Drinkwater, poeta e drammaturgo, il fortunato autore di « Abramo Lincoln »; Giovanni Masefield, poeta, commediografo, romanziere; sir Sidney Lee, così favorevolmente noto agli studiosi dello Shakespeare; l'attore francese Gèmier, che molto fa nel suo paese per tenere in onore il culto del trageda inglese — ed altri.

I festeggiamenti durarono parecchi giorni e si è dedicato la maggior parte del tempo a discutere del dramma nel passato, nel presente e nel futuro, andando verso lo Shakespeare, partendo dallo Shakespeare. Non si ebbero soltanto letture e conferenze, ma dibattiti anche, secondo le caratteristiche abitudini nazionali. Per esempio, molto si è discusso questa volta sull'importanza del dramma come mezzo per educare le masse, e del dramma nei suoi rapporti col cinematografo. La sera era occupata da rappresentazioni shakespeariane.

* * *

Non bisogna dimenticare, però, che lo Shakespeare trascorse molti anni (ed i più importanti) della sua vita a Londra e che perciò i londinesi lo considerano come uno dei loro e lo onorano con affetto particolare. La cattedrale di Southwark ha ormai una tradizione tutta sua. Southwark è al sud di Londra, e qui, nei quartieri poveri di allora il poeta abitò durante alcuni dei più decisivi anni della sua carriera londinese. Ecco perchè questa chiesa, che ha una statua di alabastro del poeta, celebra ogni anno la sua morte con un programma che attrae in quel commercialissimo, sporco e vecchio quartiere della metropoli le più note personalità nel campo della letteratura e dell'arte. Quest'anno la funzione cominciò con musica di Byrd, Morley e John Bull, contemporanei del poeta. Seguirono alcune recitazioni ed inni, e poi un sermone che noi chiameremo una conferenza su Shakespeare. Indi si deposero corone innanzi alla trasparente statua di alabastro illuminata da una lampa messale dietro. Si andò poi a fare il solito pellegrinaggio verso il luogo ove si crede ci sia stato il « Globe », il teatro ove si solevano rappresentare i lavori shakespeariani. Ora là c'è una fabbrica di birra e ricordo che l'anno scorso, mentre i pellegrini si accalcavano fra la mota di una stradetta e la pioggia che veniva giù insistente, e mentre alcuni oratori dicevano quel che la distanza m'impediva di capire, molti operai della birreria scamiciati e graveolenti, vennero alle sbarre di alcune finestre del fabbricato e si misero a guardare con curiosità i pellegrini e gli oratori, non comprendendo — credo possa dirsi — che genere di funzione fosse quella. Intanto carri carichi di merce s'erano anche arrestati non potendo passare per la stradicciola congestionata dall'insolita folla, ed i conduttori, dal sommo degli altissimi sedili, con la frusta fra le mani e la pipa fra i denti s'eran messi a guardare, indecisi, non sapendo che cosa provocasse l'arresto del traffico.

E così ogni anno, in una via della Londra umida, fumosa, fangosa, battuta dai carri rotolanti pesantemente sul selciato nero, si onora il creatore di Falstaff e Giulietta. Un piccolo nucleo di sognatori e di ammiratori porta un soffio di poesia, là dove di solito pungono le narici forti odori di stalla, di sardine salate e di lievito di birra. E fra la melma ed il putridume, l'ansia dei commerci e del moto, la poesia passa incontaminata, e ritorna ancora.

E' una restituzione.

Guido Puccio.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM
L'orchestra della Filarmonica Czeca

Come abbiamo preannunciato, martedì 9 maggio avrà luogo all'« Augusteo » un concerto straordinario fuori abbonamento dell'orchestra della « Filarmonica Czeca ».

Questa fu costituita or sono 20 anni dai migliori elementi dell'orchestra del Teatro Nazionale di Praga, ed oggi, a fianco del Quartetto Boemo e dell'Opera del Teatro Nazionale di Praga, rappresenta la più importante istituzione dell'arte musicale czeca; direttore stabile della Filarmonica è, sino dal 1919, il maestro Vàclav Talich — nato a Kromeriz (Moravia) nel 1886 — musicista di grandissimo valore.

La Filarmonica ha eseguito concerti sotto la direzione dei più illustri maestri a cominciare dal compianto Arturo Nikisch. Esito veramente eccezionale ebbero i concerti diretti pochi mesi or sono dal nostro direttore artistico dell'« Augusteo », maestro Bernardino Molinari.

La Filarmonica, che viene in Roma preceduta dai successi già ottenuti nelle altre città italiane, darà all'« Augusteo » due concerti, i cui il primo martedì 9 maggio svolgendo programmi di musica nazionale czeca.

I concerti sono fuori abbonamento, ma gli abbonati di patronato hanno diritto di prelazione per l'acquisto dei biglietti corrispondenti al loro posto, a un prezzo ridotto.

Ecco ora il programma del concerto di martedì, che avrà luogo alle ore 21:

1. Dvorak: *Sinfonia in sol magg.* Op. 88: a) *Allegro con brio;* b) *Adagio;* c) *Allegretto grazioso;* d) *Allegro ma non troppo.*
2. Smetana: *La sposa venduta* « ouverture »;
3. Novak: *Tatry*, poema sinfonico;
4. Suk: a) *Leggeda;* b) *Valser* (per archi soli);
5. Dvorak: *Scherzo capriccioso*, poema sinfonico.

Il violoncellista Fabbri alla Filarmonica

Lunedì prossimo alle ore 17,30 precise avrà luogo all'Accademia Filarmonica il penultimo concerto della stagione. Il valoroso giovane violoncellista Amleto Fabbri, in unione al pianista romano Roberto Giovannini, eseguirà la *Sonata in sol mi.* di Rachmaninof e la *Sonata in re magg.* di Locatelli, oltre ad alcuni brani di Chopin, Mozart e Scharwenka.

La serata di Nera Grossi Carini al "Quirino"

Molto pubblico ieri sera al « Quirino » per lo spettacolo in onore della signora Nera Grossi-Carini con *Il ferro* di Gabriele d'Annunzio.

L'ottima attrice nostra, cui nel corso di queste recite il pubblico romano ha avuto più volte occasione di dimostrare tutta la sua simpatia, fu, nella tragedia dannunziana, un'interprete efficace, accorta, sensibilissima.

Gli spettatori tributarono ieri sera a Nera Grossi-Carini una manifestazione di consenso e di ammirazione che diede luogo a una vera ovazione quando la valente attrice nostra, alla fine del secondo atto, si presentò tra i molti fiori che le erano stati donati. Applauditissimo, accanto a lei, Luigi Carini.

Domani nella diurna *Il ferro;* nella serale *Il segreto.*

All'ARGENTINA. Ieri sera moltissimo pubblico per la replica della commedia *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*, che divertì assai l'affollato uditorio. L'Almirante ne fu un protagonista semplicemente delizioso, e venne ben coadiuvato dalla Rissone e dalla Donadoni, dal Cimara, dal Magheri, che ebbero con lui grandi applausi.

Seguì l'atto di Niccodemi: *Le tre grazie*, che fu molto gustato.

Stasera replica dell'intero spettacolo. Domani alle 17 i due lavori si replicano: alle 21 *Marionette.*

Lunedì, a prezzi popolari *Roffes.*

All'ADRIANO. Rammentiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo l'inaugurazione della stagione lirica con la prima rappresentazione dell'opera in 3 atti di G. Puccini *La Fanciulla del West* che avrà ad interpreti la signorina Romagnoli, ed i sigg. Cunego, Emiliani, Auchner, De Petris, Gilandi, Beccaria, Lanzi, Mancini, Di Cola, Toneghin, Marsani ecc. La orchestra quella dell'Augusteo, sarà diretta dal valente maestro Teofilo De Angelis.

Domani due rappresentazioni alle ore 18 replica della *Fanciulla del West* alle ore 21.15 prima rappresentazione straordinaria di Florica Cristoforeanu in *Madama Butterfly.*

Al COSTANZI. Iersera, nella *Bohème* si è avuto il debutto della signorina Emma Troisi, una gentile artista sud-americana, che possiede una voce di soprano leggiero molto limpida, agile, di gradevole timbro e educata ad una ottima scuola. La Troisi, vinto il naturale panico, si è affermata con molto onore e noi ci auguriamo di poterla presto applaudire in altre opere che particolarmente siano adatte ai suoi mezzi vocali. Anche dal lato scenico, la Troisi si è mostrata precocemente esperta e oltremodo signorile.

Stasera, alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione della *Wally*, la geniale opera di Alfredo Catalani; e della quale sarà protagonista la Spani, già applaudita in *Andrea Chénier*. Le altre parti sono affidate al tenore Pollicino e al baritono Segura Tallien. Dirigerà il maestro Giulio Falconi.

Domani, due spettacoli: alle 17, la *Traviata* e alle 21 l'*Andrea Chénier.*

All'ELISEO. Stasera sedicesima dell'operetta del maestro Alegiani: *Il capriccio di mia moglie*, che tanto successo ha riportato nella divertentissima interpretazione della Stabile. L'operetta sarà diretta dall'autore. Domani alle 17 replica de: *Il capriccio di mia moglie* e alle 21 un'altra replica di *Selvaggia*, la comicissima operetta di Corradi e Bellini. Lunedì sesto spettacolo a prezzi popolarissimi con la grandiosa e bella operetta di Kalmann: *La ragazza clandese.*

Proseguono frattanto le prove della tanto attesa novità di Corradi e Bellini *Bossini.*

Al MANZONI. Stasera si ripetono i due interessanti lavori: *Marina di Sorrento* e *Toledo 'e notte*, di cui Viviani è felicissimo interprete.

Al METASTASIO. Stasera si rappresenterà la brillantissima commedia di Scarpetta: *'O miedeco 'e femmene.*

Domani alle 17.15 e alle 21 *Miseria e nobiltà.* Lunedì altra replica.

Al MORGANA. Questa sera si darà la prima della *Tosca* con un complesso di pregevoli elementi artistici, quali la signorina Facondini e il noto e acclamato tenore Castellani.

Al NAZIONALE. Alle 21 di oggi un'altra interessante ripresa: *L'amore in maschera* operetta in 3 atti del maestro Darclèe, preceduta da fama di divertentissimo spettacolo.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Il nuovo programma richiamò ieri un pubblico enorme, che rise e si divertì un mondo alle allegre trovate di *Fagiolino Re per errore*. Ed il consueto gran successo d'ilarità ebbero la farsa ed il balletto. Oggi, alle 17.30 replica, e domani, domenica, due spettacoli alle ore 17.30 e alle ore 19.

Al VALLE. Anche ieri sera la commedia *La sorridente signora Beudet* venne accolta col maggior favore del pubblico che affollava la sala. La Gramatica riportò un nuovo, grande successo. Bene tutti gli altri.

Stasera replica della commedia, seguita da *La medicina di una ragazza malata*. I due lavori si replicheranno nello spettacolo serale di domani; alle 17 *La marcia nuziale.*

SPETTACOLI del 6 Maggio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Primavera 1922

SABATO, 6 — Ore 21: A prezzi popolari,

La Wally

DOMENICA, 7. — Due rappr.: A prezzi popolarissimi: Ore 17: TRAVIATA — Ore 21: ANDREA CHENIER.

LUNEDI', 8 — Ore 21: A prezzi popolari: LA WALLY.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

SABATO, 6 — Ore 21: 16.a replica:

Il capriccio di mia moglie

DOMENICA, 7 — Ore 17: IL CAPRICCIO DI MIA MOGLIE — Ore 21: SELVAGGIA.

Gli orrori della fame in Russia
narrati da un marinaio anconitano

ANCONA, 6.

Ho avuto occasione di incontrarmi con un componente dell'equipaggio del piroscafo « Cipriani » ritornato in Ancona dopo di avere portato i primi soccorsi agli affamati russi e gli ho chiesto qualche notizia.

Espongo, senza aggiungere parola, quel che il sig. Lucchetti mi ha detto, perchè è già molto eloquente da sè e si riassume in questo: Miseria e fame, ingiustizia su tutta la linea, perchè chi ha denari mangia e beve e chi non ne ha (con tutto il comunismo ci sono i ricchi e gli estremamente poveri) è costretto a fare digiuno ed a spegnersi per esaurimento.

« Partimmo da Genova il 15 febbraio di quest'anno, con l'« Amilcare Cipriani », e ci dirigemmo a Novorosisk, nel mare Nero, ove scaricammo 29 vagoni di derrate alimentari e medicinali. Detti vagoni vennero fatti proseguire per Sarritzen, nel basso Volga.

Fummo accolti con la più viva simpatia; la musica militare suonò per tre volte l'Internazionale, mentre i soldati rossi erano sull'attenti. Un bolscevico pronunciò poscia un discorso dicendo che i lavoratori italiani inviano l'aiuto fraterno ai russi, e presto il comunismo avrebbe trionfato anche in Italia!

Queste parole furono coronate da applausi e grida di evviva.

A Novorosisk restammo quindici giorni, distribuendo ai bambini degli asili 300 minestre al giorno e soccorsi in natura a molte famiglie.

Proseguimmo poi per Sebastopoli, dove vennero elargite 50 tonnellate di derrate e medicinali; quindi ci portammo ad Odessa e qui lasciammo il resto del nostro carico che fu destinato ai ricoveri dei bambini affamati. Il Comandante della città, accompagnato dai ragazzi, venne a bordo a ringraziare. Rispose il deputato socialista Binotti.

Ad Odessa la missione socialista italiana recò una corona sul monumento ai morti del « Racchia » il vapore affondato nel 1919 con i prigionieri russi che l'Italia aveva restituiti alla Russia.

Nella stessa piazza fu deposta altra corona sul monumento ai caduti per la causa rivoluzionaria.

— Parlateci ora delle condizioni della Russia. Che cosa avete veduto?

— Che cosa ho veduto? ci ha detto il marinaio; cose orribili. E qui ci narrò quello che vide: fame, desolazione, avvilimento. Scheletri umani che si aggirano ricoperti da pochi cenci, mentre il 20 marzo, ad Odessa, il freddo era di 12 gradi sotto zero.

E' un popolo di affamati! esclamò. Non vi sono che i soldati. Io li ho veduti strappare le gallette che noi davamo ai ragazzi e mangiarsele loro.

Sono di tutte le età i soldati: sporchi, pidocchiosi; ma essi trovano da mangiare. Per questo sono fedeli. E sono anche brutali. Sotto al bordo del nostro piroscafo c'erano sempre dei disgraziati che imploravano un po' di galletta. I soldati venivano e con le fruste ed i bastoni li allontanavano.

Talvolta si vedono due o tre persone in mezzo alle baionette. Vengono condotte alla fucilazione perchè hanno detto male del Governo!

La fame, la fame è dovunque e fa strage. Io ho veduto ragazzi fare la lotta con grossi cani per mangiare la nostra galletta. Le fanciulle si davano per la strada ai marinai non per denari che non ne volevano: volevano la galletta.

Hanno pane di due qualità: quello di prima è immangiabile: figuratevi quello di seconda! Ma se avete denaro da spendere, lo trovate da mangiare. Trovate anche la cioccolata. Un pranzo per tre persone: carne e condimento, quattro pani, quattro bottiglie, frutta e cioccolata ci costò 4 milioni e 600 mila rubli.

Un giorno demmo da mangiare ad un poveretto che era penetrato a bordo.

Morì di indigestione. Lo accompagnammo al deposito mortuario e vi trovammo un mucchio di cadaveri che vi giacevano da giorni e nessuno si curava di seppellirli!

Nell'ospedale di Odessa c'erano cadaveri che attendevano la sepoltura da venti giorni. C'è da temere lo scoppio di una grande epidemia!

Il marinaio proseguì: « Un giorno il nostro Capitano ed altri della missione socialista si addentrarono per 30 e 40 chilometri. Tornarono a bordo con le mani nei capelli. Avevano veduto cadaveri con la carne rosicchiata fino all'osso per essere mangiata! ».

Un fiorentino, in Russia da molti anni, ed al quale non riuscì di partire con noi essendogli proibitissimo, mi raccontò di avere veduto una madre mangiare la propria bambina!

« Se non vengono soccorsi ed in maniera sollecita ed adeguata, egli disse, metà della Russia morirà di fame e di malattie ».

Noi caricammo legname. I facchini russi ricevevano 300 grammi di pane di prima qualità al giorno ed una minestra. Le loro famiglie niente!

I marinai del « Cipriani » hanno detto: « Se in Italia dovesse farsi un Comunismo come quello russo, prima ammazzeremo i nostri figli, le nostre donne e poi ci sopprimeremo da noi stessi! ».

Per i profughi russi a Costantinopoli.

GINEVRA, 6.

Il Segretario della Società delle Nazioni ha ricevuto da Fisher, rappresentante della Gran Bretagna nel Consiglio della Società stessa, un telegramma annunziante che l'« American Administration Reliew » offre di incaricarsi del vettovagliamento dei profughi russi a Costantinopoli per quattro mesi e di fissare un contributo di 25 mila dollari al fondo di soccorso, a condizione che i membri della Società versino le 31 mila sterline che occorrono per lo sgombero dei profughi russi da Costantinopoli.

L'offerta della « American Administration Reliew » può essere accettata o respinta fino al 18 maggio. Se venisse accettata dai membri della Società delle Nazioni, l'offerta porrebbe il dott. Nansen, alto Commissario della Società delle Nazioni, in grado di liquidare la questione dei russi di Costantinopoli.

La persecuzione religiosa in Russia.

VARSAVIA, 6.

Si riceve da Mosca: L'agitazione popolare causata dalla confisca dei beni della Chiesa continua in tutta la Russia. Una bomba è esplosa nella celebre cappella della Vergine di Twerk. La truppa è intervenuta per ristabilire l'ordine. L'agitazione è particolarmente grande nelle città di Pietrogrado e di Kiew.

LA RIFORMA DELL'ALTO COMANDO

Restaurazione ?

La riforma dell'alto Comando è stata bersagliata con molte critiche e in questi ultimi tempi, e per poter tirarci sopra coi più grossi calibri la si è dipinta come una specie di macchina infernale inventata dal capriccio demagogico, dalla mania rivoluzionaria dei tempi trobidi seguiti alla fine della guerra, e buttata lì, proprio al posto dov'era prima la testa dell'esercito, per creare ogni sorta di guai e mettere tutto a soqquadro. Questo per persuadere il buon pubblico che delle riforme apportate o progettate in regime di ministro borghese si ha da fare un solo fascio, rimettendo le cose a posto com'erano prima, col ritorno all'antico, col ridare all'esercito, diventato acefalo, la sua testa, il capo di Stato maggiore, e al capo di Stato Maggiore i poteri che aveva nel passato, e allo Stato Maggiore l'ordinamento dell'anteguerra.

Gli zelatori della restaurazione sono troppo dimostrativi per quanto tocca la crisi che ha colto l'esercito dopo la guerra, come se si fosse potuto evitarla solo col non venire alle riforme e queste non avessero avuto altro movente che il prurito delle innovazioni: dicono a tale riguardo molte cose eloquentissime, ma molte altre eloquentissimamente, ne tacciono, persuasi che in questa materia il pubblico bonaccione fa l'orecchio al « leit motif » cantato col tono più deciso, e quanto al giudizio piglia quello scodellato e più facile ad inghiottire senza tante fatiche.

Ma si deve credere che se l'uno o l'altro dei nostri generali fosse rimasto alla testa dello Stato Maggiore, con le vecchie attribuzioni, solo per questo fatto sarebbe riuscito ad assestare l'esercito? E si deve essere proprio persuasi che un ritorno all'antico, nell'ordinamento del comando, possa essere il toccasana?

Chi sostiene questo punto riduce ad una semplice questione di direttive interne quello che è un vasto problema di assestamento dell'organismo militare su basi profondamente mutate. Queste fondamenta sono cambiate così come sono cambiate le esigenze della guerra. Per restituire lo Stato Maggiore al suo vecchio modo di essere bisognerebbe rifare l'esercito come prima: dato che il riassetto potesse essere, e non è, facoltativo, e che ancora, ove lo fosse, riuscisse conveniente il rimodellarlo sull'antico stampo. La guerra ha chiuso una tradizione di funzionamento dello Stato Maggiore che nella guerra medesima ha mostrato le inadeguatezze del sistema. Il senso di codeste inadeguatezze non è stato creato nè dalle inchieste dominate da preoccupazioni di responsabilità politiche, nè dagli eccessi delle speculazioni demagogiche sulle sofferenze della guerra, nè dalle manie riformatrici e dilettantesche dei ministri borghesi: s'è formato lentamente nella coscienza del Paese per le mille testimonianze raccolte nella guerra vissuta, nelle indimenticabili esperienze del campo di battaglia, nel lungo e penoso procedere della durissima prova.

Coll'ordinamento precedente dell'alto comando se il Capo di Stato Maggiore esercitava un potere effettivo sull'indirizzo tecnico della preparazione, lo esercitava entro limiti imprecisati di accordo e di rapporti col ministro della guerra. Se questi non riusciva o non s'adoperava ad ottenere i mezzi necessari per assecondare l'attuazione e lo sviluppo richiesti da tale indirizzo, il Capo di Stato Maggiore doveva acconciarsi ad una applicazione manchevole dei suoi stessi disegni. E l'autonomia (tanto rimpianta) del suo potere si restringeva ad essere, di fatto, un'autonomia di decisioni subordinate, una falsa autonomia che si manteneva a prezzo di restare nell'ombra e di svanire nell'irresponsabilità.

Il quadro impressionante esposto dalla Commissione d'inchiesta per l'esercito, nel 1907, sullo stato del nostro organismo militare ha rappresentato il documento più evidente dei difetti d'un tale regime. E tutto ciò quando l'esercito era ancora organizzato così da toccare in parte molto relativa la compagine del Paese e le sue risorse, anche nel passaggio dalla pace alla guerra; quando cioè i compiti direttivi della preparazione erano anch'essi limitati e non andavano gran che oltre agli studi dell'impiego di quel dato assieme già predisposto d'uomini e di mezzi che si portavano sul campo di battaglia col presupposto di venire alla decisione finale dopo poche giornate. Non c'è bisogno di dire come questa decisione sia diventata oggi un problema immensamente più complicato, e quindi richieda sistemi adeguati di ordinamento di funzionamento degli organismi che hanno il compito di risolverlo.

Per quel che riguarda le direttive interne, non c'è nessuna seria ragione di non affidare al vice-presidente del Consiglio dell'esercito l'insieme di attribuzioni che davano all'antico Capo di Stato Maggiore la figura del capo militare sopraintendente alla vita tecnica e disciplinare dell'esercito. Le direttive che il vice-presidente emana, per effetto di tali attribuzioni, stabilite in seno al Consiglio o portate alla sua conoscenza, nelle riunioni periodiche, costituiscono un indirizzo costante e completo che si attua con la partecipazione immediata dell'alto comando, nelle persone dei capi di maggior grado, e del ministro della guerra, per quanto la sua funzione politica e amministrativa vi è interessata.

Non bisogna aver paura di suscitare dualismi di preminenza e di competenza fra ministro e capo militare dove non c'è campo perchè sorgano, giacchè nel Consiglio, come organo della superiore competenza tecnica, nè il ministro può imporre autoritariamente soluzioni che non siano riconosciute fondate sotto questo riguardo, nè il capo militare può far prevalere concetti che appaiano inattuabili sotto l'aspetto politico, finanziario e amministrativo.

Il funzionamento del Consiglio dell'esercito a ciò appunto è destinato: ad esprimere pronunciati definitivi sull'applicabilità delle soluzioni di tutti i problemi che toccano l'assetto della difesa, dopo riuniti e vagliati gli elementi necessari a pronunziare il giudizio concreto, base delle decisioni conclusive del Parlamento. C'è così un vincolo positivo e continuo di responsabilità della per tutti: pel ministro, che non può sottrarre dall'assistenza del Consiglio, appunto per la sua incompetenza tecnica; pel Capo militare (vice-presidente) designato al comando dell'esercito in guerra, che definisce l'indirizzo superiore della preparazione in quanto è realizzabile e quindi assicura che sia realizzato; per gli altri capi che debbono pervenire all'unità della dottrina, madre di quella dell'azione, nell'adempimento del loro compito consultivo.

D'altra parte, gli affidamenti che vengono dal funzionamento del Consiglio al Paese circa i problemi dell'apprestamento militare rappresentano una garanzia morale, testimoniano la partecipazione viva e concorde alle relative soluzioni di tutti gli elementi nelle cui mani possono essere riposte da un momento all'altro le sorti della nazione, riflettono una tradizione effettiva di rapporti tra l'alto comando e il Governo. Non è cosa da poco che così sia, nè da ciò il Consiglio può esser tratto a ritenersi un ente di pura comparsa, senza funzioni vitali, come vorrebbero gli avversari della riforma.

Circa alla mutata posizione dello Stato Maggiore, messo a far parte integrante del ministero della guerra, essa deriva come conseguenza naturale e necessaria della riforma. Questa dipendenza è stata stabilita perchè lo Stato Maggiore « possa apportare nei suoi studi — come dice la relazione — la diretta e costante sensazione dei rapporti fra l'autorità centrale e il paese, e, in genere, affinchè sia meglio assicurata quella stretta dipendenza di rapporti fra l'organo tecnico di studio dei mezzi per la guerra e l'organo che dei mezzi stessi dispone e di essi risponde ».

Non si diminuisce con ciò la latitudine dei compiti affidati allo Stato Maggiore, ma si precisa, com'è necessario in vista del vasto ampliamento di proporzioni che ha assunto la preparazione militare.

Certo, allo Stato Maggiore così ordinato, deve essere concessa una larghezza di mezzi anche molto più ampia che pel passato, perchè i suoi studi, i suoi lavori, le sue funzioni non si riducano alla sterile umiltà d'un compito burocratico, laddove questo compito conserva ed anzi accresce il suo carattere di vitale e delicatissima importanza. L'esercito non può mancare del suo cervello tecnico, ma occorre che questo cervello lavori sopra una materia determinata, intorno ai dati reali del problema militare, nella sua sostanza e nella sua contingenza per ordinarli a soluzioni concrete le quali implicano, come mai pel passato, un vastissimo assieme di nuovi rapporti tra esercito e Paese.

In complesso, dunque, la riforma ha bisogno d'un solo correttivo per rispondere ai suoi scopi: quello di funzionare.

Italo Chittaro

GLI SPORTS

Il Concorso Ippico Internazionale

Si sono chiuse le iscrizioni per il Grande Concorso Ippico Internazionale che, come è noto si svolgerà a Villa Borghese (Piazza di Siena) da Lunedì 8 a domenica 14 corr.

Come si prevedeva, le iscrizioni sono riuscite oltremodo numerose, possiamo anzi dire le più numerose che si siano mai avute ad un concorso Ippico in Italia. Contengono i nomi dei migliori cavalli e quelli dei cavalieri di maggior fama. L'interesse del Concorso promette quindi di riuscire veramente eccezionale.

E' arrivata in Roma, reduce dal concorso di Nizza, l'équipe degli ufficiali Belgi, composta del comandante Morel de Westgaver, del tenente Misonne e del tenente Breule. Essi portano tra noi «Gaucho» e «Miss Daisy» che riportarono già premi molto importanti ai concorsi di Londra e di Nizza, «Pacha», «Spadoise», nonchè il celebre «Trotsky» che fu giudicato come uno dei migliori soggetti nel recente Concorso Internazionale di Nizza.

Il capitano Calvi, oltre a «Temporale» e «Palmira», ha iscritto il suo ormai celebre «Firman» vincitore del Campionato del Cavallo d'Arme dello scorso anno, nonchè del maggior numero di premi conquistati la scorsa settimana a Nizza. Della équipe italiana a Nizza, figureranno «Dolly», «Apache», «Trasimeno», del tenente Lequio, «Raggio di sole» del capitano Alvise e «Fenomeno» del magg. Caffaratti, tutti ottimamente classificati nelle gare svoltesi sulla Riviera Francese.

Che dire di «Fortunello» del comm. Giovannini, un cavallo veramente eccezionale, vincitore del Campionato Mondiale a Londra nello scorso giugno, di tutte le maggiori prove svoltesi in Italia nel 1921 e che, sempre montato da tenente Lequio, anche a Nizza si è piazzato ottimamente.

Esso troverà il campo seriamente contrastato da un magnifico prodotto di razza italiana «Valenvio» del capitano di artiglieria Barendson, vincitore lo scorso anno di primi premi a Livorno, a Pallanza ecc.

Anche le scuderie borghesi saranno questa volta notevolmente rappresentate. l'on. Gallenga ha iscritto «Tresor» e «Toffee», il sig. Jonoch «Ernani», vincitore del concorso di Piacenza, il principe Marco Borghese «Jolley Joker», il duca Ruspoli di Morignano «Balilla», la marchesa Godio «My Bleue», sul quale la valorosa amazzone ha vinto la Coppa di Napoli, la signorina Carla De Micheli «Pompon», il sig. Vincenzo D'Angelo, il veterano «Ombrello» vincitore di due premi a Napoli ecc. ecc.

A rendere sempre più interessanti queste importantissime gare aggiungasi che il capitano Negroni Prati, vi parteciperà con «Fun» vincitore di molti premi in corse di ostacoli ed in concorsi ippici, nonchè l'ottima irlandese «Maya», vincitrice della categoria militare nel recente concorso di Napoli. Un altro vincitore di Napoli «Santoro» del capitano Borsarelli scenderà in campo e così pure «Vò» del capitano Moriggi, «Scimiotto» del capitano Campari rispettivamente primi fra i piazzati di Gardone e di Napoli. La gara di Potenza sarà seriamente disputata da «Zim Bum» del capitano Baracco che fu giorni sono condotto alla vittoria dall'ottima monta del maggiore Antonelli. Il maggiore Antonelli monterà inoltre «Pomponette» e «Moqueur» ambedue vittoriosi sempre a Napoli.

I nomi più popolari del nostro «Turf», quale quello del maggiore Ubertalli, del capitano Cacciandra, il capitano Valle e del tenente Di Santa Rosa, riscuoteranno sicuramente le maggiori simpatie. Saranno rispettivamente montati su «Biskra» e «Tersino», su «Faceto» e «Tony», su «Gianni Schicchi» e «Melanine» su «Queen» e «Queen II».

Di non minore interesse promettono di riuscire le gare di presentazione, le quali raccolgono quanto vi ha di meglio nel nostro allevamento del mezzo sangue. Soggetti inediti di tre anni sporranno il principe Odescalchi, il conte Lamberti e l'on. Gallenga, di cinque anni ed oltre il capitano Pignaloss, il principe Odescalchi, il marchese Campanari, il capitano Lussi ecc. Infine il Ministero della Guerra con ottimo concetto presenterà fuori concorso un gruppo di quattordici puledri provenienti dal deposito di Persano derivati da riproduttori orientali e dai migliori puro sangue tra cui primeggia «Spartivento».

Come si vede le importanti prove offriranno soggetti ippici per tutti i gusti e certamente non mancheranno di richiamare una immensa folla di appassionati nel magnifico Ippodromo di Villa Borghese.

La corsa ciclistica
" gran premio reale "

Domani domenica, sul percorso Roma, Colonna, Frascati, Grottaferrata, Marino, Castello, Albano Ariccia, Genzano, Cecchina, Roma, verrà disputata la tanto attesa gara ciclistica per indipendenti denominata « Gran Premio reale » indetta e organizzata con entusiastico interesse dallo « Sport Club Monti » nel campo indipendentistico e sarà una delle più importanti gare della stagione.

L'appuntamento è fissato per le ore 6.30 al Ponte della Ferrovia sulla via Casilina (Porta Maggiore) e la partenza sarà data alle ore 7.30 precise.

Le iscrizioni si ricevono presso la Ditta Scacchi e Santoni, via della Croce Bianca, n. 15 e si chiudono questa sera alle ore 21 precise. Non si ricevono iscrizioni alla partenza.

La riunione pugilistica di stasera
austriaci contro italiani

Questa sera al teatro « Jovinelli » avranno luogo gli altri incontri di boxe fra i campioni austriaci Glanz e Hanna contro Braida e Bricchetto.

Aprirà la riunione il « match » fra i dilettanti Mario Morgia e Nello Novelli. Davoli (Lapierre) si incontrerà con Parboni, e l'incontro, per il valore dei due avversarii, sarà assai interessante.

Il campione austriaco dei medi, Peter Hama, avrà ad avversario sul « ring » il rude Bricchetto Il ligure, che incassa mirabilmente anche i colpi più duri, dovrà tuttavia sfoggiare tutte le sue migliori risorse ed energie per imporsi sull'austriaco che ha nel suo paese fama di grande *boxeur*. Stefano Ganz, il peso massimo austriaco avrà di fronte il polese Bruno Braida — che il 27 prossimo dovrà sostenere l'urto di Barbaresi. — I duri combattimenti che ambedue i *boxeurs* hanno già sostenuto nel passato, rendono il « match » assai importante. Il dilettante romano Zucchari si misurerà con il dilettante austriaco Vucovich, se l'austriaco, che ha ritardato per la consegna del passaporto, riuscirà a giungere per stasera a Roma.

Ecco il programma completo della riunione, che avrà inizio alle 21 precise:

Morgia Mario contro Novelli Nello, 4 *rounds* di tre minuti.

Husson contro Alessandri, *match* dimostrativo di 3 *rounds* di 3 minuti.

Zuccari contro Vucovich di Vienna, 6 *rounds* di 2 minuti.

Lapierre contro Romolo Parboni, 10 *rounds* di 3 minuti.

Bricchetto di Genova contro Peter Hanna di Vienna, 10 *rounds* di 3 minuti.

Glanz Stefano di Vienna, contro Braida Bruno di Pola, 10 *rounds* di 3 minuti.

Il campionato del cavallo d'arme
a Tor di Quinto

All'Ippodromo di Tor di Quinto si sono svolte nel pomeriggio di ieri le ultime prove della gara di addestramento sugli ostacoli.

Nelle tribune, gremite di folto pubblico elegantissimo, era anche S. A. R. la Principessa Jolanda.

Sono scesi in lizza 13 cavalieri i quali compirono il percorso di 2000 metri con 16 ostacoli.

Fra tutti i partecipanti sono rimasti in gara per i seguenti premi, da disputarsi oggi 6 maggio, alle ore 15, nell'ippodromo di Tor di Quinto:

1. e 2. Premio — Tenente art. Di Stasio (cavalla « Vaniglia »), tenente cavall. Pieroni (cavallo « Zinconcello »).

3. e 4. Premio — Capitano cavall. Negroni «Fun», capitano cavall. Valle «Bocca».

5. 6. e 7. Premio — Capitano cavalleria Saracese «Vicerè», maggiore granatieri Augusti «Minna», capitano cavall. Lombardi «Zinasco».

8. 9. e 10. Premio — Capitano cavalleria Paolucci «Gallinella», capitano carabinieri Pinna «Rassawal», tenente cavall. Berni «Zama».

Un nuovo giornale sportivo

Lunedì mattina inizierà le sue pubblicazioni a Roma « La Nuova Italiana Sportiva ». Il nuovo giornale uscirà tre volte la settimana (lunedì, giovedì e sabato) in carta gialla.

Al nuovo giornale i nostri migliori auguri.

Notiziario sportivo

Il match Spalla-Breitenstraeter. — Si svolgerà a Milano il giorno 7 p. v. una grande serata pugilistica. Il campione assoluto italiano di boxe Erminio Spalla s'incontrerà col campione assoluto di Germania Hans Breitenstraeter.

E. Spalla si trova in magnifiche condizioni di salute e si sta allenando da diversi giorni nella casa del boxeur Rappi a Bergamo. Sono suoi compagni nell'allenamento il fratello Giuseppe e Braida. La loro vita in comune deve sottostare alle regole più scrupolose che lo stesso Erminio detta ed è il primo a mettere in pratica per non sciupare la sua buona forma.

Anche Breitenstraeter, che ha battuto domenica scorsa il campione danese Eckeroth, si trova in ottima forma per cui il match riuscirà certo assai duro. Breitenstraeter è giunto a Milano iersera col diretto di Zurigo, accompagnato dal suo manager sig. Buss e dal masseur Kees.

Mentre E Spalla metterà in pratica tutte le risorse della scuola americana basata sul lavoro a media distanza e sulla demolizione progressiva per mezzo di colpi al corpo, Breitenstraeter si servirà di tutta la sua estrema mobilità delle gambe e cercherà di colpire duramente l'avversario col giuoco a distanza in cui per la precisione e per la potenza di pugno egli è un avversario assai pericoloso.

E. Spalla frattanto dopo l'aspra prova che l'attende si batterà il 27 corr. a Roma con l'ex campione di Francia dei pesi massimi Paul Hams che conta anche una vittoria su Nilles.

A Milano il 25 maggio avrà inizio la « tournée » in Italia dei professionisti inglesi di football che proseguirà fino al 5 giugno.

Ecco come si svolgeranno i diversi matches:

Giovedì 25 maggio: A Milano: Liverpool-Burnley.

Domenica, 28 maggio: A Modena: Rappresentativa Emiliana, V — A Torino: Rappresentativa Piemontese, P.

Giovedì 1 giugno: A Padova: Rappresentativa Veneta, V — A Pisa: Rappresentativa Ligure Toscana, P.

Domenica 4 giugno: A Bologna: Squadra Nazion. Italiana, V — A Genova: Genoa Club, P.

Lunedì 5 giugno (Pentecoste): A Milano: Rappresentat. Lombarda, V — A Vercelli: Pro Vercelli, P.

La Coppa Gordon Bennet. — L'« équipe » belga che prenderà parte alla Coppa Gordon Bennet la cui partenza verrà data a Ginevra il 6 agosto p. v. comprenderà i noti piloti Ernesto Deruyter, tenante L. broax e capitano George.

I tre palloni italiani « Trionfale Sesto », « Trionfale Secondo » e « Aeronautieri Terzo », avranno quali piloti Costantino Varvanti, Giuseppe Valle e Amato Guglielmotti. Le eliminatorie americane sono fissate nel 31 maggio. Dieci concorrenti parteciperanno al Concordato nazionale organizzato dall'aereo club del Wisconsin.

Il Canadà si è ritirato dalla sfida per la Coppa Davis, mancando il tempo necessario per l'allenamento della sua squadra speciale.

Un enorme "Selache,, pescato in Adriatico

SENIGALLIA, 6. — La pesca del pomeriggio di ieri, è stata per alcuni nostri pescatori di grande sorpresa. Poco prima di far ritorno in porto, e mentre la ciurma d'una paranzella stava salpando la sua rete, dal peso insolito di questa s'accorse che qualche cosa di anormale doveva essa recare. Infatti dopo non poche fatiche, riuscirono a tirare in coperta un'enorme squalo, che portato subito a terra fu oggetto d'una infinita curiosità da parte di tutta la cittadinanza. I competenti lo giudicarono per uno «Selache» della famiglia dei pesci-cani, ma date le sue forme e proporzioni alquanto strane, nessuno ha potuto giudicare con certezza a quale categoria veramente appartenga. Esso è della lunghezza di m. 4.30 e pesa circa 7 quintali. E' fornito di una doppia fila lunghissima di denti, mentre gli inferiori sono formati di 6 scalette di 10 denti ogni ramo. Nessuno dei vecchi nostri pescatori ricorda d'aver mai visto un simile esemplare, poichè essi vivono quasi esclusivamente nei mari del Nord.

Tribuna Giudiziaria

Il sen. Mortara non si dimette
da presidente della Corte di Cassazione

MILANO, 6. — Un giornale di Roma annunciava l'altro giorno — e la notizia è stata riprodotta da molti fogli della provincia — che il sen. Mortara aveva presentato le sue dimissioni da primo presidente della Corte di Cassazione di Roma.

Ora il senatore Motara che si trovava oggi a Milano per una seduta del Consiglio dell'Università Bocconi, interrogato da un giornalista ha dichiarato la notizia assolutamente infondata. Egli non ha mai pensato a dimettersi dalla carica.

Un'assoluzione per falso

Alla 7.a sezione del Tribunale si è svolto un importante processo per falso in scrittura privata a carico dell'industriale Amedeo Diamanti, il quale nel maggio avrebbe alterato una convenzione stipulata fra lui e il sacerdote Vittorio Pozzani facendo apparire un contratto di società con il Pozzani circa la gestione di uno stabilimento per la lavorazione del legname.

Il tribunale, accogliendo la richiesta della difesa ha pronunziato sentenza di assoluzione nei riguardi dell'imputato Diamanti.

Presidente cav. Natali; P. M. cav. Zuccalà; difensore avv. Paparazzo.

Furti militari

Al terzo reggimento Artiglieria da Fortezza sul finire del 1921 si constatò la scomparsa di un magnete del valore di L. 800 da una autopompa dell'autoparco d'artiglieria dipendente dal reggimento stesso.

Nelle conseguenti indagini si constatò che erano anche scomparse molte latte di benzina. Le pronte ed accurate indagini del ten. Giuliozzi dello stesso reggimento, gli abili interrogatori da lui fatti ai militari che più davan sospetto, le minuziose ricerche dei RR. carabinieri condussero ben presto alla scoperta dei colpevoli. Si seppe così che il caporale Brandi Antonio aveva sottratto il magnete vendendolo a certo Cuozzo, e che il soldato Baragli Angelo aveva sottratto benzina e l'aveva venduta ad un borghese di Anzio che fu identificato per Cipriani Oreste. Anche il soldato Minghelli Olinto venne accusato di furto di benzina, e di averla venduta allo stesso Cipriani.

Furono così rinviati a giudizio i soldati Baragli e Minghelli per furto continuato di benzina, il caporale Prandi per furto del magnete e Cuozzo Armando e Cipriani Oreste per ricettazione.

La X Sezione del Tribunale ha condannato il Baragli ed il Brandi ad anni tre di reclusione e assolveva Minghelli, il Cuozzo e il Cipriani.

Presidente cav. Battista; P. M. cav. Saltelli; difensori: per il Baragli avv. Addessi, per Minghelli avv. De Angelis, per Cuozzo e Cipriani avv. Franciosa e Pagliaro.

I risultati del primo viaggio a Odessa del Lloyd Triestino

Il Lloyd Triestino è la prima Compagnia che ha voluto coraggiosamente iniziare la navigazione del Mar Nero. Il piroscafo « Carniolia » che è partito da Trieste il primo aprile in viaggio di esperimento, sarà di ritorno in questi giorni a Trieste. I risultati di questo primo viaggio sono soddisfacenti e fanno sperare alla ripresa dei traffici tra l'Italia e la Russia.

Sul « Carniolia » che aveva carico completo, si trovavano le merci più svariate che in parte erano accompagnate dagli stessi fabbricanti o rappresentanti. Il piroscafo stette ormeggiato 12 giorni ai moli di Odessa.

I rappresentanti del Commercio e dell'Industria italiana furono ricevuti dalle Autorità di Odessa con le più ampie facilitazioni, essi furono ospitati in buoni alberghi e furono trattati nei modi più cortesi sia da parte dell'Autorità sovietiste, che da tutta la popolazione.

Questa prima nave italiana appartenente alla più grande società di navigazione del Regno, fu accolta con soddisfazione e subito le ditte serie che avevano a bordo buoni prodotti iniziarono trattative d'affari che furono condotte a buon fine. I generi di prima necessità furono tutti venduti e molte Aziende come p. e. il « Consorzio Milanese » « La Continental » e la Ditta « Catez » hanno avuto altre rilevanti ordinazioni specialmente per prodotti alimentari, e tessuti per oltre mezzo milione di valore. Alcuni rappresentanti di ditte italiane rimasero ad Odessa per stabilire le loro Agenzie ed iniziare più vaste relazioni d'affari.

Il pagamento venne fatto in tutte le valute estere e in parte anche con prodotti del luogo, e più specialmente legname stagionato, crine animale, pelli conciate, budella, ed inoltre anche rottami di ferro.

Coloro che speravano in profitti esagerati portando fors'anche in Russia delle merci avariate si sono ingannati, poichè ad Odessa tutti sono a perfetta conoscenza dei prezzi generali delle merci e rifiutano subito la merce avariata, che alcuni illusi credevano di poter smerciare troppo facilmente. Per questi commercianti in Russia non c'è posto; i commercianti seri invece hanno tutta la possibilità di vendere la propria merce realizzando guadagni rilevanti.

Il commerciante che voglia trattare la vendita della propria merce deve presentare le fatture insieme alla nota di spese dei noli al « Niestor » che è il rappresentante del Governo monopolizzatore, e che esamina le offerte e fa i computi del costo delle spese e di un guadagno ragionevole. Nelle trattative l'autorità russa seguì la tattica buona: i suoi competenti, dopo le operazioni di assaggio scoprirono subito quali erano le offerte buone rispondendo ad esse con proposte serie, mentre avanzarono proposte inaccettabili per le offerte che non davano alcun affidamento. Per le partite comperate il Governo concesse ai venditori, secondo la qualità della merce, un guadagno dal 15 al 35 %. Negli affari stipulati concesse pure delle caparre, e ciò sia a dimostrare come esso sia disposto a dare ogni forma di garanzia.

La merce così comperata dal Commissario russo viene da questi passata alle Cooperative, per conto delle quali fa sempre ed esclusivamente degli acquisti secondo le loro necessità.

Le Cooperative pagano al Governo il 50 % in più del prezzo di costo.

Il Lloy Triestino che si appresta a mandare il 13 corr., un nuovo piroscafo ad Odessa, Sebastopoli, Novorossisk, mettendo le basi per una linea regolare tra l'Italia e la Russia, ha aperto ad Odessa una propria Agenzia che ha avuto tutte le facilitazioni e tutti gli appoggi da parte di quelle Autorità.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

La città che rovina!

Nell'aula continua stanca — a Montecitorio — la discussione sul disegno di legge per la trasformazione del latifondo. Negli ambulacri sono più fervide, invece, le conversazioni; e tema di molte di esse era oggi il tragico disastro di Corato.

Stamane — nella sala B. — si sono riuniti tutti i deputati pugliesi presenti a Roma sotto la presidenza dell'on. Salandra, al fine di apprestare i mezzi più urgenti in soccorso della sventurata città di Corato, la sventurata città che rovina. Mancano i soli deputati socialisti — impegnati in lavori di altre commissioni — ma essi avevano però mandata la più completa solidarietà.

Stamane è stato ampiamente discusso il disegno di legge presentato — con carattere di urgenza dal ministro dei Lavori Pubblici on. Riccio — e che trovasi già in esame presso le due commissioni parlamentari permanenti dei Lavori Pubblici e di Finanza e Tesoro, presso le quali i deputati pugliesi svolgono attive premure perchè sia al più presto presentata la relazione, e perchè le stesse Commissioni aderiscano all'emendamento che i deputati pugliesi vogliano introdurre per aumentare la portata finanziaria dello stanziamento. Il progetto dell'on. Riccio è stato — nella riunione di stamane — trovato insufficiente, sia per i concetti generali che lo ispirano, sia — dunque — per lo stanziamento dei fondi: nove milioni ripartiti in tre esercizi. Si è lamentata ancora la mancanza di una visione precisa della urgenza dei soccorsi e della gravità del disastro, provocato dal fenomeno idrico, la cui portata non fu valutata affatto dal Genio Civile di Bari. La ignoranza di queste autorità e la inerzia dei poteri responsabili è davvero incredibile.

Corato — una città di cinquantaquattromila abitanti — rovina per la infiltrazione delle acque che hanno corroso e corrodono le fondamenta di tutte le case. Da qualche anno il Governo era stato avvertito del pericoloso fenomeno, sollecitazioni e pressioni ripetute sono state fatte dal Municipio; ma appena un mese fa le autorità centrali si sono decise a far qualche cosa!

I deputati pugliesi, convenuti stamane nella sala B, hanno discusso le controproposte da fare; e si è deciso di domandare di essere uditi dalla Commissione di Finanza e Tesoro e dal Ministro dei Lavori Pubblici per fare deduzioni in proposito; ed è stata nominata a tale uopo una Commissione, formata degli on.li Salandra, Valentini, De Bellis, Morino, Maury e Spada.

La deputazione pugliese chiede che si stabiliscano fondi sufficienti; — tornando almeno ai quattordici milioni che erano stati in un primo momento promessi dal Ministro dei Lavori Pubblici — rapidi ed espliciti, sia per l'immediato ricovero dei cittadini che restano senza tetto e che sono migliaia e per la costruzione di ricoveri per quanto provvisori altrettanto solidi e decorosi. Che si concedano dei mutui di favore a coloro che non possono godere — per la loro condizione economica di benestanti — dei benefici concessi ai non abbienti. Che si diano completa assicurazione e garanzia che i fondi siano spesi tutti per le opere da fare, e conomica di benestanti — dei benefici

Lunedì saranno svolte le interpellanze presentate dagli on. Spada, Marino, Vella e Caradonna. Intanto la Commissione nominata stamane dall'assemblea dei deputati pugliesi si assume il compito di vigilare, perchè in sede di discussione del disegno di legge questo venga emendato nei sensi rispondenti alle conclusioni prese dall'assemblea stessa; e perchè intanto siano inviati i soccorsi urgenti in larga misura.

Le assicurazioni di Facta e Di Scalea.

Gli on. Vella e Spada hanno conferito lungamente col Presidente del Consiglio on. Facta, al quale hanno espresso le loro vive proteste per la irrisoria misura dei provvedimenti finanziari proposti col disegno di legge presentato alla Camera, affermando — come l'on. Spada specialmente ha fatto — che la riduzione della misura stessa fosse derivata da una deliberazione del Consiglio dei Ministri, in contrasto con la proposta dei 14 milioni, che l'on. Riccio aveva fatto.

Hanno prospettato la enormità del disastro di Corato; la necessità che il Governo senta il dovere di intervenire adeguatamente; ed hanno domandato, quindi, che il Governo acceda all'aumento di stanziamento.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che egli — rendendosi conto del fondamento delle rimostranze rivoltegli e della gravità della spaventevole sciagura — avrebbe senz'altro consentito alla richiesta fattagli, se la questione non involgesse la competenza del Ministro del Tesoro, attualmente assente da Roma. Si è impegnato pertanto di conferire subito domani a Genova con l'on. Peano Ministro del Tesoro.

Il ministro della Guerra on. Di Scalea — col quale l'on. Spada ha pure conferito — ha assicurato che telegraferà subito a tutti i Corpi d'Armata d'Italia — che ne abbiano la disponibilità — per l'invio a Corato di tende e baracche.

L'on. Riccio sul luogo

Il Ministro dei Lavori Pubblici — che si vuol rendere conto di persona dell'entità del disastro e dei provvedimenti occorrenti — ha annunziato che si recherà prossimamente a Corato; e molto probabilmente martedì prossimo se non sarà impegnato nella discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici.

Oltre 54 milioni per i Lavori Pubblici.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha preso una importante deliberazione. Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Riccio, limitando le sue richieste al minimo compatibile con le esigenze del Tesoro, ha fatto approvare un disegno di *legge che autorizza la spesa di L. 54.620.000 per la esecuzione di lavori pubblici in vari Comuni del Regno,* somma ripartita per lire 26.650.000 nell'esercizio 1921-22 e per lire 27.100.000 nell'esercizio 1922-23.

Una somma di L. 800.000 è stata stanziata per riparare i danni del terremoto 1. dicembre 1921 a S. Lorenzo Nuovo e a Grotte di Castro; è stato votato un concorso straordinario di L. 70.000 a favore dell'Istituto sperimentale stradale fondato dal Touring Club Italiano, inoltre il ministro Riccio ha voluto accelerare l'esecuzione di importanti lavori pubblici in Sardegna impostando nei bilanci dal 1922-23 al 1925-26 la somma di ventotto milioni per opere stradali in Sardegna che con legge 31 ottobre 1918, n. 2322, era stata ripartita dal 1922 al 1929.

Importanti modifiche sono state apportate anche alle leggi relative alle costruzioni di case economiche in provincia di Reggio Calabria nel senso che la somma di 15 milioni autorizzata con legge 16 novembre 1921, n. 1705, sarà ripartita in tre rate a partire dal 1921-22 invece che in cinque. Variazioni per accelerare altri lavori nella provincia di Reggio Calabria sono state apportate al decreto 3 maggio 1920, n. 558 e al decreto 24 giugno 1920, n. 1051, con i quali una somma complessiva di 20 milioni era destinata alle strade comunali obbligatorie ed a quelle di accesso alle stazioni, approdi di piroscafi e porti della provincia di Reggio Calabria.

Pel personale aggiunto delle FF. SS.

L'on. Riccio ha fatto poi approvare dal Consiglio dei Ministri uno schema di regio decreto col quale sono apportate *modifiche al regolamento per il personale provvisorio e per il personale aggiunto delle Ferrovie dello Stato,* approvato con decreto luogotenenziale 13 agosto 1917 n. 1393. In virtù di queste modifiche gli agenti provvisori saranno retribuiti, con decorrenza dal 1.o marzo 1920, nella seguente misura: ingegneri minimo L. 850 mensili, massimo L. 1200; segretari tecnici 600 e 825; agenti disegnatori 575 e 750; aiutanti 550 e 725; aiutanti applicati 550 e 700; sorveglianti di lavori 550 e 700; uscieri 525 e 675; inservienti 500 e 650.

La tabella di ruolo del personale aggiunto è così modificata, con decorrenza dal 1. marzo 1920: ingegneri capi minimo annuo L. 15.000, massimo 21.000; ingegneri e ispettori di 1.a classe 14.000 e 18.000; ingegneri 11.000 e 17.000; ispettori 10.000 e 17.000; sotto-ispettori e segretari tecnici capi 11.400 e 14.400; segretari tecnici principali 10.500 e 13.800; segretari tecnici di 1.a classe 9.300 e 12.900; segretari tecnici 7.500 e 11.100; disegnatori principali 10.500 e 13.800; disegnatori di 1.a classe 8.300 e 12.900; disegnatori 7.500 e 10.500; assistenti lavori di 1.a classe 7.500 e 11.100; assistenti lavori 7.500 e 10.500; sorveglianti lavori 6.900 e 9.000; aiutanti capi 10.500 e 13.200; aiutanti principali 9.30 e 12.600; aiutanti di 1.a classe 8.100 e 10.800; aiutanti 7.500 e 10.200; aiutanti applicati 6.90 e 9.000; uscieri 6.750 e 8.100; inservienti 6.600 e 7.950.

Gli aumenti di stipendio sono conferiti nella misura e con gli intervalli risultanti per la rispettiva qualifica dei quadri di classificazione approvati con legge 21 aprile 1921 n. 368.

Le disposizioni dell'art. 3 del R. D. 20 ottobre 1921 n. 1533 che sospese le promozioni in applicazione della legge 3 agosto 1921 n. 1080 è estesa alle eventuali promozioni che potessero aver luogo nelle nuove qualifiche del personale.

Per coloro che hanno una anzianità pari o superiore ai 5 anni sarà concesso un acceleramento a seconda del grado di servizio prestato.

Gli stipendi di cui sopra comprendono gli aumenti concessi con decreto 10 febbraio 1918 n. 107 e con i decreti 11 giugno 1919 n. 913 e n. 1029; l'anticipo di cui al decreto 2 maggio 1920 n. 615; la somma di L. 800 annue corrispondente a parte dell'indennità caro-viveri di cui ai decreti 18 agosto 1918 n. 1144 e 14 settembre 1918 n. 1314; la partecipazione sul fondo di cointeressenza di cui al decreto 16 novembre 1919 n. 2120.

Servizi automobilistici

Il Consiglio dei Ministri di ieri ha, in fine, modificato l'art. 30 del regolamento pei veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie, in modo che tutti i servizi automobilistici di qualunque natura e durata purchè a itinerario fisso debbono essere autorizzati e concessi direttamente dal Ministero dei lavori pubblici, udito il parere dei competenti circoli ferroviari di ispezione. La concessione può avere la durata di sei mesi e può essere prorogata direttamente dagli stessi circoli ferroviari, salvo disposizione contraria del Ministero.

Il Consiglio ha poi approvati altri numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione.

La riforma della burocrazia

Stamane si è riunito a Palazzo Viminale il Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia.

Sono intervenuti il Ministro della Giustizia on. Luigi Rossi, il Ministro delle Finanze, on. Bertone, il Ministro delle Poste e Telegrafi, on. Luigi Fulci e il sottosegretario all'Interno, on Casertano. Erano assenti i ministri Peano e Riccio.

Il *Comitato interministeriale nella riunione di oggi ha ultimato la compilazione delle nuove tabelle organiche del personale dipendente dal Ministero dell'Interno sulle quali si baserà la compilazione dei nuovi stipendi.*

Per le nuove provincie

La Commissione consultiva centrale per le Nuove provincie, è convocata per lunedì 29 corr. e giorni seguenti.

Si è riunita stamane a Montecitorio la Commissione parlamentare per le Finanze e Tesoro presieduta dall'on. Paratore. E' stata esaminata la relazione dell'on. Presutti sul Bilancio delle Finanze e sono stati proposti tre ordini del giorno: il primo riguardante gli stanziamenti per il nuovo catasto onde eliminare gravi sperequazioni tributarie; il 2. concernente lo stanziamento di altri 12 milioni per il Corpo delle Guardie di Finanza, il terzo l'Amministrazione delle Finanze a distinguere fra gl'impegni fissi e gl'impegni di importo variabile. I commissari hanno poi discusso la relazione limitandosi ad approvare il terzo ordine del giorno rinviando la discussione del secondo ordine del giorno e infine trasformando in raccomandazione il primo ordine del giorno. In ultimo la Commissione ha discusso il progetto riguardante l'emissione dei buoni settennali del tesoro. La Commissione ha affermata la tendenza a prolungare il periodo di tempo di scadenza dei buoni a nove anni, dando incarico al relatore di concordare col Ministro la decisione.

La partenza dell'on. Facta

Stasera alle ore 9.45 partirà per Genova il Presidente del Consiglio accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Casoli.

Il Consiglio Supremo dell'Esercito.

Si è riunito stamane — al Ministero della guerra — il Consiglio Supremo dell'Esercito sotto la presidenza del Ministro on. Di Scalea e con l'intervento dei generali Diaz, Giardino, Pecori-Giraldi, Tassoni, Vaccari, Graziloli e Bolzani. Il Ministro on. Di Scalea ha inaugurato i lavori del Consiglio pronunziando un breve discorso di saluto agli intervenuti.

Il Consiglio nella seduta odierna si è semplicemente intrattenuto su questioni che riguardano la situazione della forza alle armi e intorno ai provvedimenti necessari per mettere in condizioni l'esercito di funzionare quando sarà congedata la classe del 1901. Una nuova riunione sarà tenuta nei prossimi giorni.

L'ora tragica di Corato

Il paese in rovina - I soccorsi del Governo

CORATO, 5.

I disperati appelli dell'autorità

In seguito allo sgombro di quasi tutte le abitazioni del nostro infelice paese, condannato alla distruzione, circa 700 famiglie sono senza tetto, accampate all'aperto, esposte alle intemperie. Urgono provvedimenti temendosi disordini e conflitti, infatti il popolo, esasperato, incomincia a tumultuare e minaccia autorità e funzionari del Genio Civile.

Il disastro si è aggravato dal fatto che nel pomeriggio s'è abbattuta una fortissima pioggia torrenziale con forti scariche elettriche.

Sono giunte da Bari, con autocarri, le tende della sanità militare e da Taranto saranno spedite le baracche tipo «Nissen». Tutte le stalle, gli stabilimenti ed i circoli che offrono maggiore resistenza, sono stati requisiti per alloggiare le famiglie più provate. Squadre del genio zappatori con attrezzi sono giunte da Trani. L'ing. commend. Bovio ha chiesto intanto al Governo l'immediato invio di L. 200 mila per i bisogni più urgenti. Occorre molto legname, per puntellare le abitazioni pericolanti.

Il Sindaco giunto ha telegrafato al Ministro dell'Interno nei seguenti termini:

« Ministro Interni. la mia città cade. Numerose famiglie restano senza tetto. Protesto ancora una volta vostra lentezza soccorsi e declino responsabilità che addosso completamente Governo preavvisato a tempo. Influenza mia personale sulla folla può avere un limite. Settecento persone sono senza tetto ».

E l'on. Spada, ha telegrafato al Ministro dei LL. PP.:

« Urgono fondi immediati. Tutta Corato crolla ».

Ed al ministro degli Interni:

« Provvedi immediatamente invio tendoni per alloggio tremila persone. Corato agitazione aumenta, minacciando anche autorità e funzionari Genio Civile. Presento interrogazione competenti responsabilità Ministero ».

Intanto al palazzo comunale, ha avuto luogo una riunione cui hanno parlato il sindaco Quinto i componenti il comitato di agitazione e l'on. Spada.

Situazione sempre più grave

CORATO, 6. — L'acqua torrenziale di stanotte ha fatto crescere il panico nella cittadinanza, conscia della tragica situazione in cui versa. Le lesioni esistenti sui muri ed alle volte affrettano il loro crollo e si sono moltiplicate. E' raccapricciante lo spettacolo che offre la popolazione la quale si agita in ogni verso per mettere in salvo quanto più può delle masserizie di casa.

La notte reca terrore e nessuno dorme, perchè ogni minimo rumore reca lo spettro pauroso della morte. Il palazzo Gioia il più grande del paese è stato puntellato perchè pericolante ed in eguali condizioni versano i palazzi di Scarnera e di Capano. L'ing. comm. Bovio, interrogato sulla entità del disastro, ha dichiarato che la zona minacciata è destinata a scomparire e che su tale zona non sarà possibile neppure ricostruire, poichè bisognerebbe gettare le fondamenta ad una profondità di almeno 10 metri. Il comm. Bovio ha ricevuto un primo fondo di lire centomila per l'acquisto di legname per costruzione, ed altri fondi riceverà in questi giorni.

Non appena sarà giunto il legname saranno iniziati gli altri puntellamenti. Sono state piantate al piazzale della stazione tramviaria le tende «Roma» piantonate dai RR. CC. che, come in ogni circostanza, sono pari alla loro tradizione. Si sono avute altre tende più piccole da Altamura. Il commissario degli alloggi, l'egregio sig. Procuratore del Re di Trani avv. G. Pansini, è in permanenza al municipio per il disbrigo degli affari, cercando nel limite del possibile, di provvedere ad ogni richiesta. Il sindaco avv. Quinto, ha nominato, e funzionano già, due commissioni miste di cittadini e di tecnici, per accertarsi dei pericoli imminenti per le case, onde provvedere all'alloggio dei senza tetto. Una delle due commissioni, è affidata all'ing. Bellei del circolo di Caserta, comandato qui per servizio.

Oltre i circoli ed i locali pubblici requisiti a scopo di abitazione, sono a disposizione dell'autorità alcuni locali delle scuole elementari, che funzioneranno in due turni. Procedono con molta precauzione i lavori di demolizione della piazza del Popolo, a cui sono adibiti soldati del genio zappatori, con l'aiuto delle « Scale Porta » venute da Bari, ma qui occorrono parecchie squadre, con relativo servizio ausiliario di carrette, autocarri, scale Porta ecc. per provvedere a tutto. Si eseguiscono con attività febbrile, intanto, i lavori di puntellamento. Il comitato per Soccorsi siede in permanenza, dando prova di essere all'altezza del grave compito affidatogli in questo momento tragico.

I provvedimenti del governo per Corato.

Sappiamo ora che l'on. Spada, visitando di nuovo ieri la città derelitta, chiedeva con viva insistenza al Prefetto l'invio immediato di due camions con lubrificanti; l'urgente invio di un parco automobilistico per il trasporto del materiale da costruzione e delle masserizie. Inoltre insisteva per ottenere due compagnie del genio zappatori, d'un ufficiale superiore per la direzione dei lavori e l'istituzione immediata d'un ufficio tecnico permanente.

Iersera poi si recò personalmente dal nostro Prefetto ed ebbe assicurazione che erano state inviate da Trani due compagnie del genio zappatori e da Bari due camions con materiale occorrente. Inoltre il Prefetto aveva già interessato l'Autorità militare per il sollecito invio d'un parco automobilistico. Circa poi l'invio d'un ufficiale superiore per dirigere i lavori e la costruzione d'un ufficio permanente, disse di attendere disposizioni dal Governo.

Auguriamoci che finalmente si possa efficacemente venire in aiuto dell'infelice città, così dolorosamente colpita.

Le cause del disastro

Il comm. Bovio rag. capo dell'ufficio tecnico di Bari intervistato sulla tragica situazione della città dolorante, ha detto che il fenomeno che si è rivelato soltanto qualche tempo fa è di origine lontanissima e trova la sua semplice spiegazione nella natura del sottosuolo della città. Corato poggia sopra un terreno infido, permeabilissimo, al massimo grado produttivo per la esuberanza dell'acqua che racchiude. Il banco argilloso impermeabile, si trova, specie in corrispondenza del centro dell'abitato, ad una grande profondità, in genere di oltre 10 metri. Il primo strato del sottosuolo costituisce una immensa conca entro cui l'acqua permane con un livello instabilissimo, dipendente dalle condizioni atmosferiche.

Con lenta e tenace opera continuata per secoli, l'acqua ha turbato le condizioni statiche del luogo, disgregando i materiali e lesionando in modo irreparabile, per quanto spesso invisibile, i muri maestri delle case.

Ha quindi aggiunto che le acque di rifiuto, non convenientemente incanalate, hanno fatto elevare il livello delle acque sotterranee determinando l'ultima scossa alle abitazioni già pericolanti.

Per le riparazioni bisogna considerare che l'*hinterland* di Corato, che si trova nelle stesse condizioni della città, è molto vasto e occorre impedire perciò l'ulteriore infiltramento delle acque nel sottosuolo. La maggior parte della città vecchia è inesorabilmente condannata a morire. Le condizioni statiche di quelle abitazioni non permettono opere efficaci. La parte di Corato che bisognerà atterrare, potrebbe con relativa facilità diventare un fertilissimo giardino.

Ieri si recò a visitare la città l'on. Ciappi accompagnato dall'on. Luciani e da altre autorità. Egli ha detto che l'impressione che ha ricevuto nel visitare i luoghi del disastro è assai più profonda di quella che si può immaginare ascoltando i dolorosi racconti delle vittime. Egli ha assicurato che convocherà subito la commissione del Consiglio superiore dei lavori pubblici presso la quale farà una relazione sul disastro. Ha pure aggiunto che tutta l'opera sua egli spiegherà perchè siano presi di urgenza i provvedimenti necessari.

Per Corato sono state inviate dal Governo 800 mila lire come prima somma stanziata, nonchè tende militari per alloggiare 10 mila persone.

Il Principe Ereditario a Venezia

VENEZIA, 6. — Ieri il principe di Piemonte, in motoscafo dell'Ammiragliato e accompagnato dal suo governatore ammiraglio Bonaldi, si è recato a visitare lo stabilimento di merletti Jesurum.

Poscia il Principe è andato al Circolo artistico, già sede delle antiche carceri di S. Marco, che è stato inaugurato, alla sua presenza, con un applaudito discorso del senatore Fradeletto.

Dopo il discorso una commissione di artisti ha offerto all'on. Fradeletto un ricco albo in riconoscenza di quanto egli, insieme a Riccardo Selvatico ed a Filippo Grimani ha fatto per le esposizioni veneziane e per l'arte italiana. Ha poi parlato anch'egli vivamente applaudito, il sottosegretario alle belle arti on. Calò.

Il Principe ha quindi visitato il Palazzo Ducale e la basilica di S. Marco, guidato in questa ultima personalmente dal cardinale patriarca Lafontaine.

Nel pomeriggio il Principe, accompagnato dal direttore generale del nuovo porto comm. Coen-Cagli ha visitato il nuovo porto, industriale, soffermandosi presso i cantieri navali e presso gli altri stabilimenti che stanno sorgendo in quella zona.

Alle ore 16 il Principe ha fatto ritorno in città e si è recato ad un ricevimento dato in suo onore dal senatore conte Brandolin nel suo palazzo, sul Canal Grande.

Il Principe a Treviso

Questa mattina alle 7.30 S. A. R. il Principe di Piemonte in forma privata ha lasciato Venezia recandosi in lancia a San Giuliano, donde ha proseguito per Treviso in automobile.

La denuncia dell'amministrazione di Pola contro l'ex commissario Ameloti

POLA, 6. — Come è noto il nuovo Consiglio comunale ha deferito all'autorità giudiziaria l'ex-Commissario straordinario dott. Luigi Ameloti e altri funzionari municipali per malversazioni che essi avrebbero compiuto a danno della Azienda comunale polese.

In una seduta consiliare, tenuta ieri, il Sindaco ha precisato tali accuse, illustrando l'azione compiuta a tutela dell'Amministrazione cittadina.

Rappresentanze alpine a Roma

Coi primi treni del mattino sono giunte a Roma le rappresentanze ufficiali dei reggimenti alpini, che domani, domenica, parteciperanno alla solenne inaugurazione del gagliardetto della sezione romana della Associazione Nazionale Alpini.

La cerimonia si svolgerà nel teatro « Argentina » alle ore 11, ed avrà ad oratore l'illustre generale d'esercito Gaetano Giardino.

Borsa di Roma

6 maggio 1922.

Rendita 3.50 % 72.55 — Consol. 5 % 1918 78.17.

AZIONI: Banca d'Italia 1285 — Banca Commerciale Italiana 827 — Credito Italiano 602 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 290 — Rubattino 475 — Tramways Roma 60 — Snia 24 — Acqua Marcia 1350 — Gas Roma 424 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 410 — Miniere Elba 40.25 — Ansaldo 17.50 — Metallurgica 90 — Ilva 15.25 — Miniere Antimonio [illegible] — Miniere Montecatini 132 — Immobiliare 445 — Beni Stabili 262 — Imprese Fondiarie 79.75 — Carburo 477 — Azoto 135 — Elettrochimica 58 — Forni Elettrici 18.50 — Zuccheri Romani 61 — Molini Lantanella 144.50 — Eridania 320 — Fondi Rustici 213 — Cotoniere Meridionali 65 — Fiat 192.50 — Risanamento 394 — Kerka 285 — Mediterranea 130 — Viscosa di Pavia 96.

CAMBI: Parigi 171, 171.25 — Londra 82.90, 83.10 — Svizzera 350, 361 — New York telegr. 18.62-65 — Berlino 6.50-60.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente resp.

I genitori e parenti del

Prof. Luigi Amilcare Fracchia

direttore della Cattedra di agricoltura di Roma, impossibilitati a farlo direttamente, ringraziano le Autorità, la stampa, gli amici e quanti altri vollero unirsi al loro dolore per la perdita del caro Estinto.

Nell'età di anni 79, munito dei conforti di nostra santa religione serenamente spegnevasi il

Dott. GIUSEPPE LISIO

MEDICO CHIRURGO

Ne danno il doloroso annunzio la moglie baronessa MARIA RICCI, i figli GIACINTA, CLORINDA, MARIANNA, EZIO, il genero ANTONIO avv. NATALIS ed i parenti tutti.

Aquila, (Abruzzi), 4 maggio, 1922.

Valga la presente a riparare le involontarie dimenticanze nell'invio.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 Marzo 1922

ATTIVO			(1)
Riserva	L. 1,576,690,189 48	—	15959
Cassa	1,418,109,061 21	+	1072
Portafoglio su piazze ital.	14,519,491,986 19	+	169610
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 6,569,816 67)	6,713,566 44	+	68
Effetti ricev. per l'incasso	19,846,413 85	+	21
Anticipazioni ordinarie	3,317,906,692 67	—	595
Tesoro dello Stato	6,474,411,869 75	—	51163
Titoli	635,391,150 91	+	60
Conti corr. attivi nel Regno	260,160,100 89	—	12360
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 593,794,811 87)	649,728,789 18	—	15116
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 —		—
Im. dest. alla col. Uffici di cui L. 10,000,000 di prop. esclusiva degli Azionisti	58,795,931 78	+	308
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	879,794,781 93	+	310
Partite varie	1,630,760,107 63	—	40049
Soffer. dell'eserc. in corso	1,914,097 59	+	244
Tasse del corr. esercizio	240,069 49	+	46
Spese del corr. esercizio	13,218,831 23	+	2943
Depositi	33,884,795,959 17	+	349 04
Totale	L. 53,209,348,304 73		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	39,539,725 90	+	658
Totale generale	L. 53,248,888,030 63		

PASSIVO			
Capitale	L. 240,000,000 —		—
Massa di rispetto	48,000,000 —		—
Riserva straordinaria	19,096,412 63		—
Circolazione	14,019,710,875 —	+	210669
Debiti a vista	950,007,699 11	+	109604
Dep. in conto corr. frutt.	890,067,711 89	—	35573
Conti correnti passivi	157,628,730 01	+	26356
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	1,780,958,653 15	—	196639
Partite varie	984,791,751 96	—	48019
Rendite del corr. esercizio	109,037,061 79	+	10538
Utili netti dell'esercizio	—		—
Int. e prov. della Ris. st.	—		—
Depositanti	33,889,795,959 17	+	349 04
Totale	L. 53,209,348,304 73		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	39,539,725 90	+	658
Totale generale	L. 53,248,888,030 63		

Saggio dello sconto e dell'interesse — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 6 0/0; ridotto (minimo) 6 0/0 — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 6 0/0; ridotto 6 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 3 1/2 %; minimo 2 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Vendita di Piante

L'Opera Pia « Veralli-Cortesi » il giorno 24 maggio venderà all'asta pubblica in **TODI** (Umbria) tre separati lotti roveri e cerri base complessiva L. 139.000.

L'Opera Pia stessa il giorno 29 maggio venderà in **ORVIETO** altri due lotti roveri e cerri base complessiva L. 92.000.

Chiedere avvisi alla Segreteria dell'Ente, Todi.

Il Commissario: Agostinucci.